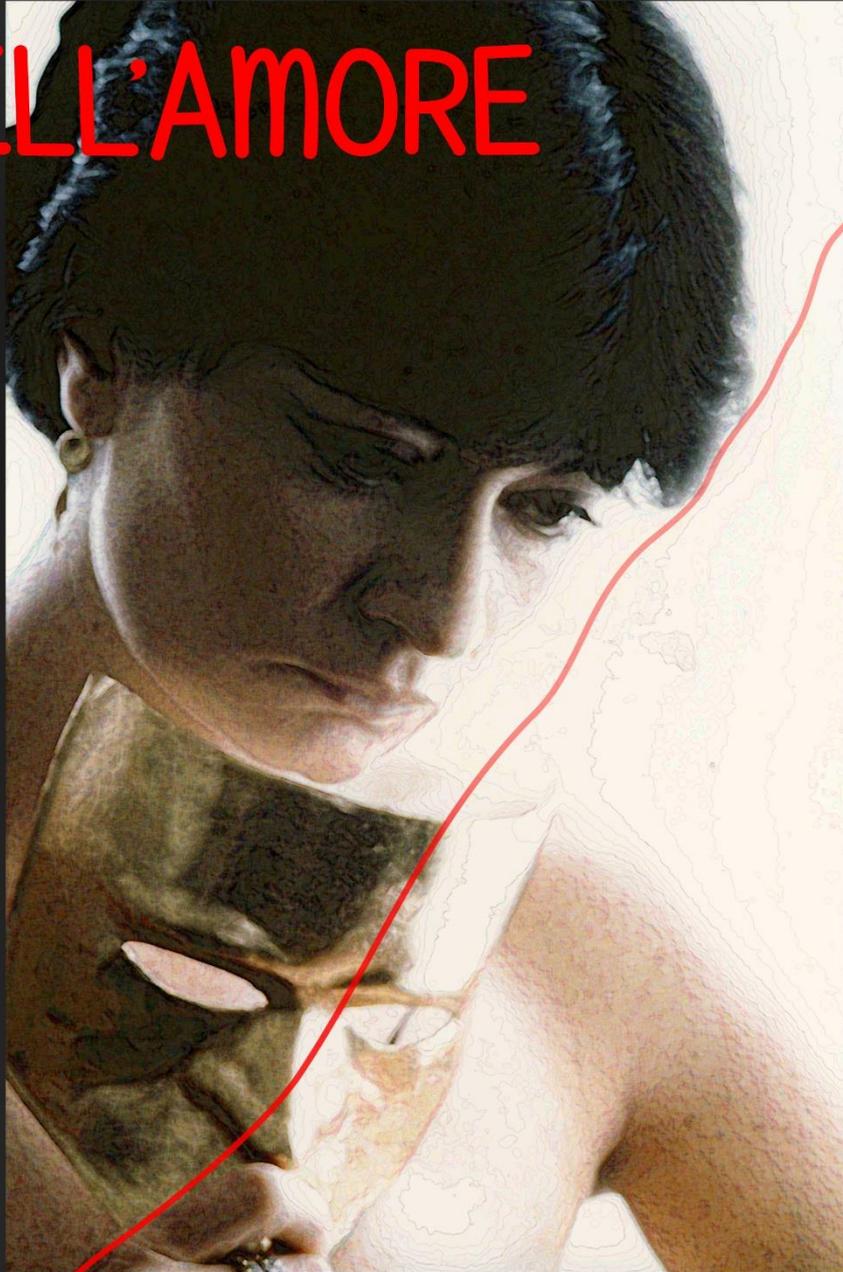


# LE MENZOGNE DELL'AMORE



un film di mario roccato

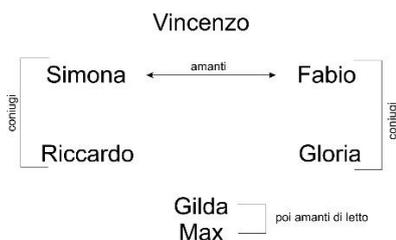
# LE MENZOGNE DELL'AMORE

**LUNGOMETRAGGIO (presumibili 90/120 minuti)**

## Breve sinossi

Il film ha come personaggio centrale uno psicoanalista problematico e in crisi esistenziale. Tra i suoi pazienti incontra personaggi sposati, relazioni extra-coniugali, problematiche di relazione con gli altri e con se stessi. In questo film, che è il secondo della trilogia, il tema dell'amore è analizzato soprattutto nelle sue componenti di auto-referenzialità narcisistica, di slancio emotivo insopprimibile, di riscoperta di se stessi nella perenne lotta per se stessi. In queste tematiche, probabilmente, qualsiasi spettatore potrà riscoprire una parte del proprio vissuto. Nell'intrecciarsi delle vicende personali dei diversi personaggi viene a porsi in luce il dramma esistenziale dello stesso psicoanalista che, già disilluso, subisce anche la morte tragica della ex-moglie. È a questo punto che, dismettendo i panni deontologici della professione, si confessa ai pazienti stessi, creando infine un'empatia che va oltre ogni meccanicistica analisi della Mente. Il film si conclude allora con una nota di speranza: che l'**emozione d'amore** – pur fondata su un inevitabile accentramento egoistico, e sull'auto-esclusione sociale nel concetto di una coppia ripiegata sopra se stessa - sia in sé impulso tanto inalienabile quanto meraviglioso, perché è forse l'unica vera forza che ci spinge a continuare nella ricerca di una sensatezza del nostro stesso vivere.

## **I rapporti tra i protagonisti nel film**



## **DESCRIZIONE DEI PERSONAGGI PRINCIPALI**

- **Vincenzo** è psicoanalista. È tendenzialmente introverso e incline alla depressione. La sua visione della vita è quella di chi pone la morte costantemente dinanzi a sé, per cui tenta di promuovere l'*attimo fuggente* come unica possibile scelta sensata del vivere. Separato dalla moglie, si è ormai rassegnato del fallimento del matrimonio. Vive da solo. Intelligente, acuto e problematico, è il personaggio chiave del film perché attorno a lui ruotano le vicende esistenziali degli altri personaggi. Tra i suoi pazienti ci sono Simona, che

ha appena lasciato l'amante Fabio, e lo stesso Fabio; non sa comunque, all'inizio, del loro appena trascorso legame. Tra i suoi pazienti si inserisce poi anche Gilda, ex-paziente ed ora amica. Dinanzi alla morte della moglie - per quanto persa e della quale sta ormai sorridendo un po' amaramente - piangerà. La sua figura è quella di chi, avendo per lavoro molto ascoltato le sottili menzogne degli altri, **non è abbastanza felice di vivere al punto da dover mentire a se stesso**. Con il dolore per la moglie persa rinuncerà alla deontologia stretta della professione per aprirsi in una confessione empatica con i propri pazienti: in questo, darà vita ad un monologo conclusivo sul tema dell'amore.

- **Fabio** è il primo paziente che appare nel film. Intelligente e soddisfatto di sé, è sposato con Gloria, e viene lasciato di punto in bianco dalla sua amante Simona, senza spiegazioni. Tendenzialmente narcisista, ma pronto a mettersi in discussione, pone gli altri come specchio del proprio io: le donne da lui amate sono dunque, alla fine dei conti, conquiste di territorio personale. Ora che è stato lasciato dall'amante s'accorge che non sta piangendo tanto la persona amata, quanto sempre e solo se stesso. Dunque **mente a se stesso quando grida la propria sofferenza per l'amore perduto, perché in realtà dovrebbe ammettere che "usa" l'amore per Simona come auto-gratificazione, a lui necessaria per sorreggere la propria insufficienza esistenziale.**
- **Simona** è bellissima, ma sembra non essere del tutto consapevole del proprio fascino: malinconica per natura, tende a drammatizzare i rapporti umani e sentimentali, e in questo si auto-responsabilizza fuori misura; non a caso si sente in colpa nei confronti del marito Riccardo, per altro ignaro della sua relazione extra-coniugale. **La sua menzogna è nascosta nel suo stesso senso di colpa: lo promuove infatti per sentirsi importante nella correttezza e generosità che vuole dedicare al marito, tradendo per altro il proprio amore per l'amante appena rifiutato** (pur avendo lasciato Fabio per aver riscontrato in lui quel vuoto d'amore che l'amante si porta dentro).
- **Gloria** è molto bella e sa di esserlo, ma vorrebbe la concretizzazione del proprio *io* in una sorta di "favola" sempre avvenire, da poter raccontare a se stessa e al mondo. È generosa, ma è anche **disposta a falsificare la realtà autentica e la fondatezza dei propri rapporti sentimentali pur di raggiungere la propria fantastica meta.** Saprà perdonare il marito, ma solo perché questa sua capacità gratifica l'idea della propria stessa generosità, restituendole l'illusione di essere sempre e comunque amata in forza dell'amore donato. Dipende inoltre economicamente da Fabio, che le concede di poter lavorare solo saltuariamente e felicemente come attrice.
- **Gilda** (ex paziente di Vincenzo ed ora in confidenziale amicizia con lui) sembra forte ma è invece fragile di fronte alle sofferenze del vivere. Dichiara di essere sempre sull'orlo di un suicidio che è per altro improbabile, perché in realtà i suoi minacciati tentativi sono la richiesta di un'attenzione che pretende smisuratamente. Piange allora il mancato amore

ricevuto nella vita perché, in realtà, lo ha da sempre ritenuto insufficiente e inadeguato a fronte della visione immaginaria di un proprio sé forte e generoso. **La sua menzogna è quella di incolpare gli altri del proprio vuoto interiore: si sente abbandonata perché gli altri non sono in grado di comprendere tutta la grandezza dell'amore che – ne è convinta - lei è in grado di donare.**

- **Riccardo** sembra vivere la quotidianità in un'equilibrata analisi tra il bene e il male delle esperienze; in realtà evita di farsi troppe domande attorno alla figura della moglie (attorno alla realtà o meno del suo amore per lui), proprio per non rischiare di perderla. Apparentemente solo ingenuo e concretamente realista, nasconde invece la propria propensione alla fuga dinanzi all'evidenza dei fatti, e si rifugia in un racconto di sé che vorrebbe risultare positivo in forza dei risultati concreti delle mete raggiunte. È dunque il simbolo dell'alienazione del problema dell'autenticità dell'amore: **mente a se stesso per non doversi misurare con le reali richieste d'amore della moglie.**
- **Max** è barista, ed entra a far parte delle fantasie erotiche di Gloria come uomo sconosciuto ed eccitante. Nel proprio bar passa casualmente Gilda, e poi Vincenzo che ne farà protagonista di un proprio incubo preveggenze. Sguardo penetrante, a tratti allarmante, trapassa tutta la storia come immagine delle pulsioni più profonde ma anche, alla fine, come **metafora dell'autenticità sincera e immediata del cieco impulso.**

### Riferimento di massima per la costruzione della sceneggiatura

## IN TREATMENT (serie televisiva)



La serie "In treatment" con Sergio Castellitto: tutta la serie è girata sostanzialmente nello studio dello psicoanalista, nello scavo psicologico dei drammi esistenziali dei vari pazienti-personaggi. La serie, per altro, ha avuto un enorme successo mondiale ed è stata anche replicata con un cast alternativo di autori anglosassoni.

### **NOTA SULLE SINCRONICITA' PRESENTI NEL FILM:**

Il film è percorso a tratti da accadimenti sincronici significativi (di cui ci si potrà rendere conto solo nel corso della lettura della trama). Li elenco qui solo perché il lettore possa poi tornare ad esaminarli nella loro concatenazione. Anche nella trama, questi accadimenti sincronici saranno in verde sottolineato:

- a) C'è la cornice vuota nel sogno, che Vincenzo raddrizza, e poi ci sarà la ragazzina che raddrizza la stampa incorniciata sulla Morte, nella sala d'attesa dello studio. La stessa cornice viene notata da Simona nella sala d'aspetto, e sarà motivo per evidenziare poi la paura della morte che assilla lo psicoanalista. Il tema della morte troverà epilogo alla fine, con la morte della moglie di Vincenzo, ma anche come morte di ogni amore.
- b) Fabio racconta il proprio ricordo di quando, da piccolo, fu portato per mano dalla madre a dissetarsi ad una fonte; Simona rischia di travolgere con l'auto una mamma con bambino.
- c) Lo stesso ricordo di Fabio è fatto risalire da Vincenzo come episodio chiave della vita di Fabio, che non a caso ora ricorda come nel momento in cui viene lasciato da Simona, su di lei ci fosse a suo vedere la stessa strana luce che avvolgeva la madre in quel giorno lontano
- d) Vincenzo entra in un bar e su un tavolino una coppia ha lasciato due stuzzicadenti sovrapposti a formare una croce: un altro simbolo della "fine", della morte.

## SINTESI DELLA TRAMA

### scena per scena

(per la realizzazione concreta del film seguirà a tempo debito una sceneggiatura pre-operativa, completa dei piani di ripresa).

#### 1. FABIO

Il film inizia con un sogno di Vincenzo, dove centrale è la visione di una cornice vuota appesa al muro, che Vincenzo raddrizza impercettibilmente. Ci troviamo poi nello studio di Vincenzo, dove il paziente Fabio gli racconta della propria acuta sofferenza a seguito della rottura del rapporto d'amore con Simona, che lo ha lasciato senza alcuna giustificazione esplicita.

Fabio descrive il momento dell'addio, dove l'ex-amante gli dichiara la fine del loro rapporto e dove questa gli appare Fabio nella controluce di una finestra, avvolta in un bagliore quasi irreali. Fabio poi ricorda un momento della propria infanzia, dove anche sua madre gli era apparsa avvolta da una luce abbagliante, mentre lo aveva condotto ad una fonte d'acqua limpidissima

e dissetante. Vincenzo evidenzia subito l'importanza di questo ricordo, e si fa promettere da Fabio di lasciarglielo approfondire nelle sedute a seguire.

## 2. GLORIA

Fabio rientra a casa, interiormente distrutto, ma apprende dalla moglie Gloria, gioiosa, il suo incarico come attrice in un prossimo film molto importante. Gloria vorrebbe festeggiare uscendo a cena, lui finge partecipazione ma, alla fine, i due rimangono a casa. Una delusione per lei.

## 3. VINCENZO

Simona è da Vincenzo. Lui ancora non sa che i suoi due pazienti (Simona e Fabio) sono stati protagonisti di un rapporto d'amore tra loro. Simona è da lui perché vorrebbe ristabilire il rapporto d'amore col marito (che comunque è ignaro del tradimento di lei). Vincenzo la conduce ad ammettere che ancora ama il suo ex-amante, e lei se ne va sbattendo la porta.

## 4. -----<sup>1</sup>

Una donna con la figlia adolescente sono sedute nella saletta d'attesa dello studio di Vincenzo. Sono serene, in silenzio, si sorridono. Ad un certo punto la figlia guarda una stampa appesa al muro, si alza e va a raddrizzarla lievemente. La [stampa illustra la Morte](#) con la falce che, in una rappresentazione tipicamente medievale, racconta della morte come dominante sulla vita di ognuno. In quel momento Vincenzo aveva aperto la porta, e vede la ragazzina nel suo fare. Si sorridono. La ragazzina si scusa, adducendo che era un po' storta. Vincenzo la rassicura e, rivolto alla madre, ammicca dicendo che si vede proprio che in quello studio manca una donna. Entrano per la seduta.

## 5. [+6] LA LUCE CHE AVVOLGE

Fabio è da Vincenzo, che lo invita a riparlare del suo racconto d'infanzia. Alla fine glielo descrive lui stesso, come fosse un sogno [qui scena 6, dove si vede il flash-back della situazione sopra descritta (scena 1)], e porta Fabio a concludere che lui ha identificato le proprie donne con la figura ideale e meravigliosa della madre.

## 7. -----

Gloria è sdraiata sul divano, e la vediamo di spalle. Ha un braccio sotto il viso, e l'altra mano accarezza lievissima lo schienale. Vediamo poi...

## 8. UN SOGNO DI GLORIA

...Gloria sulla riva del lago. È una giornata di vento. La vediamo in volto, primo piano, i capelli in volo (rallenty). Poi Gloria che si sta truccando allo specchio, sorridendo felice di se stessa. Poi scende le scale parlando (muto) con qualcuno che non appare nella scena.

Le mani ora spostano leggermente il soprammobile di una ballerina classica.

In primissimo piano poi gli occhi e la bocca, mentre sta parlando come se spiegasse qualcosa (muto).

Passa infine dinanzi a un quadro: c'è un lupo che mostra i denti minaccioso. Lei contrae il volto.

## 9. UN MATRIMONIO

Gloria sta suonando il pianoforte. Il marito Fabio rientra in casa, si avvicina silenzioso. Inizia un

---

<sup>1</sup> I trattini sui titoli indicano l'assenza del titolo di scena

sereno dialogo attorno al loro amore, del passato e del presente, e decidono questa volta di uscire a cena; ma Fabio dice qualcosa che non avrebbe dovuto dire: “...usciamo... così vedremo un po’ di gente...!””. Gloria ha un momento di delusione grande, ma subito riprende a suonare godendo della propria stessa musica.

#### 10. COSE SINCRONE

Simona sta guidando nel traffico. Riceve la telefonata di un amico, che è amico anche di Fabio, e i due iniziano a parlare dell’interruzione di quel rapporto. Simona è distratta dalla conversazione e rischia di investire una mamma con un bambino per mano. Si ferma sconvolta, e dice all’amico di non dire nulla a Fabio del loro colloquio.

#### 11. -----

Simona arriva al portone d’ingresso della casa di Vincenzo. Suona il citofono. Il portone si apre senza risposta.

#### 12. IL QUADRO

Ora suona alla porta d’ingresso di Vincenzo, è aperta ed entra. Si ferma nella saletta d’attesa, si guarda in giro e vede – come fosse la prima volta – il quadro con la morte. Ne sorride un po’. Il colloquio prende spunto da inezie, ma Vincenzo riesce a condurlo sino a chiedere di nuovo a Simona il perché lei vorrebbe riabilitare il rapporto d’amore col marito. Le parla di opportunismo. Simona non si offende. Vincenzo le evidenzia che, forse, lei vorrebbe una serenità solo propria, visto che il marito già è sereno e ignaro di ogni problema con lei. Le suggerisce che in questa serenità lei vorrebbe scavarsi una nicchia dove potersi nascondere dalle proprie stesse emozioni, dai suoi desideri autentici. Simona sembra meditare a fondo su queste rivelazioni, ed afferma che dovrà forse smettere di comportarsi – col marito e sempre - come una bambina che cerca solo protezione per potersi nascondere da se stessa.

#### 13. ALTERNATIVE

Fabio è sotto le coperte. Gloria esce dal bagno, semi-nuda. Si guardano brevemente, lei sorride debole. La luce è molto soffusa. Lui la guarda, mentre lei si infila sotto le coperte. Lui la fa rigirare prona e le sale sopra, senza una parola. Tutto il resto della scena è un primissimo piano di Gloria che partecipa all’amplesso ma solo come fosse da lontano; lui è abbastanza violento, monotono, silenzioso (ma non entra mai nell’inquadratura). Passa un minuto. Lui ha finito, ed ora con una mano, da dietro le accarezza lievemente una guancia. La luce viene spenta... Lei chiude gli occhi... e....

#### 14. -----///-----

...Gloria sta camminando serena su un marciapiede. Incrocia un uomo (Max, di *Scrivere un amore*) che la sta guardando. Si avvicina a una vetrina. L’uomo appare riflesso nel vetro, un poco distante, che la sta osservando. Lei si allontana. Ora è in un vicolo poco frequentato. Si volta per un istante: l’uomo la sta seguendo a distanza. Lei si ferma e finge di guardare il cellulare. L’uomo ora le è alle sue spalle. Si vede una mano di lui che le stringe il sedere.

#### 15. VERSO CASA

Vincenzo sta camminando in città, incontra la donna e la ragazza che erano nel suo studio (scena 4). La signora lo ringrazia per tutto quello che lui sta facendo per la figlia, che ora è davvero più serena. Intanto si sta avvicinando l’ex-moglie di Vincenzo, accompagnata da quello che

evidentemente è il suo nuovo uomo. Lei lo vede, e fa cambiare strada al compagno. Lui sorride amaramente e si dirige verso casa.

**16. -----**

Vincenzo sta riponendo la spesa negli scaffali della cucina, poi sente un messaggio al cellulare. Lo legge. È perplesso, allarmato. Immediatamente risponde con un messaggio di poche parole ed esce di fretta.

**17. GILDA**

Vincenzo raggiunge Gilda a casa di lei. Lei si tranquillizza molto presto, e dice che un ulteriore uomo l'ha lasciata. Vincenzo, che già la conosce bene perché sua ex-paziente, porta subito il dialogo attorno al tema della necessità del dare e dell'avere, in qualsiasi rapporto e, soprattutto, in una relazione d'amore. Ora che Gilda è più tranquilla, e lui deve per forza lasciarla per un paziente in arrivo allo studio, le consiglia di parlare meno di sé, con gli uomini, e ascoltare di più: di "scendere dal palcoscenico, e mettersi in platea".

**18. MORIRE D'AMORE**

Simona e il marito Riccardo sono in casa. Lui ha voglia di confessare che è soddisfatto delle proprie scelte di vita, e quindi anche del loro matrimonio, ovviamente. Simona dialoga con lui sorridendo, ma introduce anche il tema della fine, della morte. Lui chiede se la morte si riferisca anche al loro amore. Lei nega. Lui la prende sulle ginocchia e la bacia, toccandola. Simona lo lascia fare, lo sguardo lontano, un sorriso pallido.

**19. VOGLIE**

Gilda è al banco del bar-tabaccheria di Max (lo stesso di "Scrivere un amore"). Sta bevendo qualcosa. Guarda per un po' il barista<sup>2</sup>. Chiede la toilette. Lui gliela indica. Lei entra e chiude la porta. Interno della toilette. Primo piano di lei che appoggia un braccio allo specchio, chiude gli occhi, e inizia a toccarsi. (Inizia la scena 20 a seguire, come racconto delle fantasie di Gilda)...

**20. -----///-----**

...Gilda entra nello studio di Vincenzo, molto sorridente. Anche lui sorride. La scena ha dialoghi muti, musica di fondo. Lei siede sul divano, ha in mano un album di fotografie. Invita Vincenzo a sedersi accanto. Lui obbedisce. Lei mostra delle foto, sfogliando. Lei si sposta un poco per andargli più vicino. Si sporge verso di lui. Ora stanno avvicinando entrambi. Ridono. Poi lui d'un tratto la bacia. Le mani di lui corrono sulle gambe. Primitivo piano dei due volti che si baciano.

**21. I FRAGORI DEL SILENZIO**

Gilda riprende le sedute con Vincenzo. Ora parlano della solitudine di Gilda, del silenzio che lei avverte in continuazione attorno a sé. In quel silenzio Gilda avverte il fallimento del proprio vivere. Vincenzo insiste sulla ricerca dell'origine, di quel silenzio, che lui sembra trovare nel costante specchiarsi della paziente sopra se stessa. Quel silenzio d'amore, che la giovane donna avverte ormai in ogni cosa, sta diventando un fragore: nelle porte chiuse di se stessa, i suoni sembrano non riuscire, più, a penetrare.

---

<sup>2</sup> Max di "Scrivere un amore", che è stato anche l'uomo sconosciuto di Gloria nella scena 14.

## 22. GLI AMANTI

Fabio ha insistito con Simona per rivederla. Si incontrano sulla riva del lago<sup>3</sup>. La situazione è molto tesa. Simona si irrigidisce nel proprio silenzio sulle motivazioni dell'abbandono dell'amante. Alla fine sembra cedere all'impulso e lo bacia, ma poi fugge via.

## 23. SEGRETI

Gloria vede inaspettatamente il marito Fabio che cammina sull'altro lato di una strada. Non lo chiama ed attende, per sapere cosa stia facendo. Infine vede che sta entrando in un portone. Si avvicina e vede la targa dello psicoanalista Vincenzo, primo piano. Alza lo sguardo, e vede il marito in controluce ad una finestra dello stesso piano. Se ne va con l'amica che chiede spiegazioni.

## 24. I SENTIERI NEL BOSCO

Fabio racconta a Vincenzo del suo incontro con Simona. Vincenzo tenta di mostrargli che siamo tutti peregrini in boschi ignoti e che alla fine, nel tentativo continuo di trovare un sentiero di salvezza, non ci accorgiamo più di tutto ciò che ci circonda. Alla fine confessa di avere avuto anche lui qualche amante.

## 25. RICOSTRUZIONE

Simona è sola, e sta finendo di prepararsi per uscire. Prendendo qualcosa su una consolle all'ingresso butta lo sguardo su una fotografia di lei con il marito Riccardo. Ha un breve sorriso, un po' malinconico. Esce.

## 26. -----

Simona sta camminando in centro. Si ferma davanti alla vetrina di un negozio di intimo. Sta pensando. Entra.

## 27. RICCARDO

Simona sta rientrando dalla porta di casa: - Ciao Riccardo. Nessuna risposta, ma si sente la voce di lui che sta parlando al telefono. Lei lo raggiunge e socchiude la porta. Lui la vede e le manda un gesto sorridente di saluto. Lei posa la borsa e va in camera da letto. Apre il pacchetto che ha appena comperato. Ha un mezzo sorriso. Va in bagno con l'intimo acquistato.

Esce dal bagno, sta indossando il nuovo intimo. Si guarda allo specchio e si sorride soddisfatta. Indossa una vestaglia lasciandola aperta ed esce. Il marito è ancora al telefono. Lei s'affaccia alla porta, lui non la vede, lei si avvicina. Gli poggia una mano sulla spalla. Lui alza uno sguardo interrogativo, e lei come risposta apre del tutto la vestaglia. Lui fa scendere lo sguardo sulla moglie e dice al telefono: - Senti, ora devo proprio andare... A domani, allora...". Lui la tira a sé, baciandole il ventre. Lei ha un sorriso, di malinconico trionfo.

## 28. IL QUADRO E LA FOGLIA

Simona non può andare da Vincenzo, che la raggiunge a casa. Il loro colloquio riprende dall'incontro di lei con Fabio. Alla fine del lungo dialogo Vincenzo parla di se stesso, e confessa di portarsi dentro l'immagine di quel suo [quadro della Morte](#).

---

<sup>3</sup> Possibile location, la stessa della scena del battello in Scrivere un amore.

### 29. IL LIBRO DELLE PRESENZE

Gloria sta uscendo per andare a girare una scena del suo nuovo film. Fabio la rassicura molto affettuoso. Lei è gioiosa ed esce. Fabio torna serio, chiude gli occhi e ricorda...

30. ...ricorda molte scene della sua storia con Simona, esterni e interni. Le immagini sono accompagnate dalla voce fuori campo di lui, nel tono di una lettera malinconica e appassionata (vedi il testo nella sceneggiatura).

### 31. CROCI

Vincenzo entra nel bar di Max. I tavolini sono tutti occupati, ma una coppia di giovanissimi si alza lasciando libero il posto. Vincenzo sta per sedersi, e vede che la coppia ha lasciato sul tavolino due stuzzicadenti usati e sovrapposti a formare una croce. Il barista (Max) si avvicina per l'ordinazione, vede i bastoncini e li toglie subito. I due si scambiano battute sulla maleducazione dei giovani, e Vincenzo ordina un Whiskey, scherzando nell'augurio che lo faccia morire, vista la croce sul tavolo...!

### 32. ....

Vincenzo sta dormendo nel letto. Si sta agitando un poco. Partono le immagini del suo sogno: ... è nel bar di Max, e la scena si ripete, solo un po' deformata. Quando Max si avvicina e comincia a criticare la maleducazione dei giovani, Vincenzo si arrabbia a dismisura. E grida al barista che dovrebbe stare più attento alle persone che entrano nel suo locale! (nota il simbolismo della croce come immagine della morte)

### 33. DOPO

Vincenzo e Gilda sono a casa di lei. Gilda sta mostrando lo stesso album di fotografie che aveva immaginato nelle proprie fantasie al bar. Parlano degli incontri facili, dei rapporti numerosi di lei. Vincenzo pone l'attenzione sul "dopo" di un incontro sessuale. Andare a letto può essere anche facile, ma *dopo* ci si dovrà pur dire qualcosa... E racconta di una propria fantasia erotica. Gilda coglie l'occasione per un avvicinamento. Alla fine lui cede alla tentazione e la bacia con Passione.

### 34. UN ACCADERE

Vincenzo riceve la comunicazione che la moglie è morta in un incidente stradale. È pietrificato. Suonano alla porta, e si presenta il nuovo compagno di lei. Il dialogo è sommesso, tra due uomini distrutti dal dolore. L'uomo rivela a Vincenzo che la moglie aveva sempre parlato molto bene di lui. Vincenzo chiede del funerale. Nel salutarsi, Vincenzo dice all'uomo che deve essere una brava persona. Dopo poco telefona Fabio. E chiede di poter essere ricevuto con Simona nello studio: Vincenzo acconsente

### 35. GIOCHI DI VITA

Simona e Fabio entrano da Vincenzo. Lo vedono sconvolto ma lui li invita ad accomodarsi. Il loro colloquio sarà liberatorio per Vincenzo che, sconvolto, sembra quasi voler risolvere in un battito i loro problemi. I due sembrano capire che alla radice del loro amore c'è l'intricato rapporto di Simona col marito, per il quale – dice Vincenzo – in fondo non dovrebbe sentirsi in colpa. A Fabio Vincenzo racconta una favola, metafora del suo innato narcisismo egoista, ed invito ad amare e basta!

### 36. NON DIRE

Vincenzo apre la porta e si trova dinanzi Gloria. Dapprima rigida e in apparenza molto arrabbiata, dopo il colloquio lascerà lo psicoanalista in tutta cortesia: Vincenzo, infatti, dopo aver ammesso l'evidenza del fatto che Fabio sia suo paziente, le comunica che Fabio la considera, alla fine, come colei che "illumina" la loro casa. Gloria sembra trovare in questo motivo, evidentemente, per perdonare il marito e accettare il compromesso del suo tradimento.

### 37. ANCORA

Vincenzo incontra Gilda al bar di Max. Lei sta flirtando con il barista. Sembra fredda nei confronti di Vincenzo, soprattutto perché lui le comunica di voler partire per un lungo viaggio. È un incontro che decreta la fine di un rapporto che è stato solo occasionale.

### 38. UNA LETTERA

Vincenzo è solo. Solleva una foto incorniciata della moglie, va in cucina e smonta la cornice, spargendo i pezzi sul tavolo. Prende carta e penna e, davanti all'immagine della moglie le scrive quasi piangendo una lettera:

*"Amore mio. Posso chiamarti ancora così? Forse sì, ora che tutto, proprio tutto è finito. Dammi la tua autorizzazione, di chiamarti sempre "amore". Cosa cambia, ormai, se te lo dico, che ti amo?*

*Sì, forse, nei giorni trascorsi insieme non sono stato generoso nel dimostrarti il mio bene, le mie cose che avevo dentro. Le cose dei giorni, si sa, ci distraggono, e l'amore a poco a poco ne è travolto. Sommerso. Che peccato, che il mondo e le sue cose ci abbiano travolti. Entrambi.*

*Ma ora, forse tu ora non senti più il rumore del tempo che ci trascorre accanto: non senti più la sua brezza sottile. È brutto lì, amore? O forse è meglio così, se è così... Ricordi? Io ricordo – come fosse ieri – quella notte d'estate, lì nel porticato, e il sottile respirare del buio, attorno. Tu avevi il viso sulla mia spalla. Gli occhi erano chiusi. E mi hai detto che mi amavi!*

*Come ho fatto a non pensare che, quel momento, valeva più di ogni eterno? Come ho potuto distrarmi? Perdonami. Dico sempre tante cose, agli altri... e non ti ho vista svanirmi nella mano.*

*Se lo vorrai, porta con te questo mio pensiero. Che non sia troppo tardi, per riguardarci negli occhi, e gridare ciò che, forse, non ha voce. Ti amo.*

*Vincenzo."*

# **SCENEGGIATURA (PRE-OPERATIVA<sup>4</sup>)**

## **SCENA 1**

**Titolo: FABIO**

**studio di Vincenzo**

**Attori: Vincenzo, Fabio**

Vincenzo è sdraiato sul divano. Dorme. La macchina si avvicina al volto. Inizia a sognare.

/

**DISSOLVENZA INCROCIATA**

/

Una stanza vuota, la luce è rossa, ma fredda. Vincenzo si avvicina a un tavolo. C'è un piatto vuoto. Ora allunga una mano verso il piatto. Lo ha quasi raggiunto ma il piatto si allontana. La mano si ferma, poi riprova. Il piatto si allontana. Vincenzo sorride. Alza lo sguardo verso una cornice vuota sul muro. Gira attorno al tavolo e lei si avvicina. Raddrizza la cornice, un millimetro. Ora sorride apertamente. Suona il campanello della porta. Vincenzo sobbalza Ed esce di scena.

/

**DISSOLVENZA INCROCIATA**

/

...su Vincenzo, sullo stesso divano, ma ora seduto. Una voce fuori campo, che gli sta di fronte, sta crescendo nel dire: - ... Non doveva capitare, dottore...!

Vincenzo sembra ora come risvegliarsi definitivamente nell'attenzione a quelle parole: - Cosa, non doveva capitare?

- La luce.
- Quale luce?
- Quella della finestra. (pausa) Lei era davanti a me, e dietro, dalla finestra, entrava una luce strana, accesa e bianca. Lei mi stava dicendo che era finita. Io non riuscivo a parlare, ero... come in un sogno...
- E la luce?
- (riflette) Sì, quella luce, è stata quella luce che non doveva accadere! Non era... vera, capisce?
- Me la faccia vedere...

(pausa)

(la camera ora è in primo piano su Fabio): - Era forte, bianchissima. Lei, si stagliava, era buia.

- E poi?

---

<sup>4</sup> A seguito di questa stesura è già pronta una **SCENEGGIATURA OPERATIVA**, dove saranno indicate nei particolari tutte le modalità di ripresa.

- E poi io sentivo le sue parole, ma era come se non importasse; era la luce ad attrarmi. Una calamita... ecco... una calamita di luce.

(pausa)

(ora vediamo i due di lato, seduti di fronte)

Vincenzo: - Lei, come ti sentiva?

- Vuoto. Non riuscivo a parlare, a muovermi.

(pausa)

Vincenzo: - C'era molto sole?

- (pensa) ...no. Ma era... normale, era estate. È che quella luce mi sembrava... la scena costruita di un film...
- Il film del vostro amore?
- Sì, sì. Proprio così.
- E... il tempo s'era fermato, vero?
- Sì. Dilatato. Fermo. Sì (pausa) Ma c'era anche... come una voce che mi diceva: vattene, rassegnati! Non vedi che è finita? (pausa) Ma in un istante, anche, mi tranquillizzava. Sembrava allora... una promessa...
- Una promessa?
- (sospira) Sì. Forse. Non lo so.

(pausa)

Vincenzo versa un bicchiere d'acqua e lo offre a Fabio: - No, grazie

Vincenzo: - È stata una storia di luce, la vostra?

Fabio sorride: - È stata una cosa meravigliosa. Ora lo posso dire.

- Perché, allora, prima, non se ne era accorto?
- Sì, forse, o forse no. Come lei sa, a volte ci accorgiamo delle cose belle solo quando finiscono...
- Sì. (pausa) Ed ora, Fabio?
- Ora sono disperato. Non riesco a dormire, e quando dormo poi mi risveglio e il primo pensiero è quello del suo volto, in controluce, quando mi diceva: "È finita!".
- Le diceva che è finita, ma come, glielo diceva?
- Quasi sottovoce.
- Pensa che avesse paura, a dirglielo?

(pensa) – Sì, forse (pausa) Però era decisa.

- Fredda?
- Sì. Fredda.
- Forse cercava di essere fredda per dimostrarle che non c'era più niente da fare?
- Forse.

Vincenzo beve.

Fabio: - (un lieve sorriso) Lei pensa che ritornerà?

Vincenzo lo guarda calmo, ma vuole essere anche delicato: - Non lo so, a volte queste crisi cementano poi un amore nel tempo...

- (animato) Dovrebbe conoscerla: è una donna fuori dal comune!
- Non ne dubito! (sorridente)

(pausa)

Fabio: - Potrò mai liberarmene? Avere un'altra donna, intendo?

- Qualcosa glielo impedisce?
- Io non ne voglio un'altra!
- Ne è così sicuro?
- Sì

Vincenzo si appoggia allo schienale: - Torniamo, se vuole, a quella luce, mi interessa.

- Cosa vuole sapere?
- Voglio sapere se le era già successo.
- No, non credo. Posso dirle che, con quella luce era... era come se il mondo si fosse fermato... Ma questo gliel'ho già detto...
- Il mondo?
- Sì, tutte le cose.
- O forse è stata la sua mente a voler bloccare tutto, così che la sua donna non potesse più parlare?
- Sì, forse è così. Sì. Forse volevo fermarla...!
- E quella luce cosa diceva?
- Cosa vuol dire? Ah sì, ho capito, cosa rappresentava per me? Beh, è strano, ma per un istante mi ci sono trovato bene, in quel bagliore... accecante... (pausa), Sì, era questo che mi assicurava. (pausa) Sa, forse per un istante mi è sembrato di rivivere qualcosa di molto lontano, nel mio passato. Forse, ho ripensato a mia madre...
- Come mai?
- Sì, perché m'è passato innanzi, come un lampo, un pomeriggio d'estate, quando ero molto, molto piccolo. Mia madre la ricordo come in una fotografia: il vestito leggero e trasparente, e una grande luce. E poi l'ombra di un porticato, con un piccolo lavatoio di pietra, e un'acqua fredda che scendeva... (pausa lunga)

Vincenzo: - Come procediamo?

- (sorridente) È lei il dottore...
- Sì, certo. Io le raccomando di stare tranquillo, risolveremo le sue angosce. E... intanto... intanto ripensi un po' a quel pomeriggio d'estate, al vestito di sua madre, e all'acqua che scendeva.
- Le sembra importante?
- Sì. Molto.
- Allora ci vediamo la settimana prossima?

Vincenzo si alza: - Sì, alla prossima!

(anche Fabio si alza e gli stringe la mano. Si dirigono verso la porta)

Fabio sta uscendo, ma Vincenzo gli chiede: - Era buona, quell'acqua?

Fabio riflette: - Sì. Nel ricordo era... splendida!

Vincenzo: - Buona settimana, Fabio.

## SCENA 2

**Titolo: GLORIA**

**Casa di Gloria e Fabio**

**Attori: Gloria, Fabio**

Fabio apre la porta di casa. Gloria le sta venendo incontro, gioiosa.

Gloria: - Ciao amore!

- Ciao piccola. Come ti va?
- Io bene (lo abbraccia) anzi, benissimo!
- Oh... cosa ti è successo di tanto bello?
- È un segreto...
- Un segreto?
- No, scherzavo! È solo che l'agenzia mi ha detto che ho superato alla grande il provino di ieri
- Wow! Che bello! Sono felice per te!

Gloria lo bacia sulla guancia, e si scosta prendendolo per mano: - Vieni!

Lo porta in salotto e si siede, lui si siede accanto.

Gloria: - Ti rendi conto? Quello era il ruolo che volevo assolutamente!

- Sì, lo so, però saresti andata molto bene anche per l'altro film...
- Tu dici?
- Beh... non so... forse nell'altro avresti potuto essere più te stessa...
- (pensa) Sì, è vero. Ma perché, io come sono? (allegrement) Raccontami!
- Perché, non lo sai?
- Boh, chi lo sa? Certo quell'altro era un personaggio pieno di vita, e generosità, questo è vero...
- (scherzando) Perché, tu sei generosa?
- Non fare lo scemo! Lo sai che sono la persona più generosa del mondo!
- (condiscendente e scherzoso) Sì, lo so, lo so. E dimmi, quando inizierete a girare?
- Prestissimo. Forse addirittura tra quindici giorni. Dai! Dopo usciamo a cena? Per festeggiare...
- Certamente. Mi sembra un'ottima idea! Beviamoci sopra (e va in cucina e intanto dice fuori campo) ...allora dovrai studiare bene la parte...
- Gloria lo segue: - Sì, ma ora dobbiamo brindare! (e si appoggia al tavolo, alle spalle di lui che stappa una bottiglia; nella breve pausa lei lo sta guardando da capo ai piedi, come chiedendosi qualcosa). Lui si volta con la bottiglia in mano. Lei si scosta e prende due bicchieri.

(Lui versa da bere)

- Gloria: - E tu?
- Io... cosa?
- Cosa hai fatto?
- Il solito...
- Tutto bene?
- Sì. (pausa) Anzi, no. Ho molti problemi sul lavoro...
- Per colpa tua? Oggi, quando ti ho telefonato, non mi sembrava...
- No di certo. Ma sai come vanno le cose: un piccolo errore qui, uno là...
- Sei stanco?
- A dire il vero, molto.

(lei nasconde una delusione e cerca di sorridere): Allora non usciamo! Faremo un'altra volta, non ti pare?

- No... dobbiamo festeggiare!

- Sì, ma lo faremo quando tu sarai più in forma, magari quando inizierò a girare. Così avrò molte cose nuove da raccontarti...!

- Dici?

- (beve) Certo! A meno che non ci siano sorprese...

- (sorpreso) Quali?

- Eh... che so. Magari cambiano ancora idea, il contratto non me lo hanno ancora fatto firmare...

- Ma va! Tu sei bravissima. Non potranno mai fare a meno di te!

- Boh... sai, è come sul tuo lavoro: un piccolo errore e tutta la giornata va storta...

Pausa. L'euforia è tramontata. Gloria finisce di bere: - Allora preparo qualcosa per cena!

- Sì tesoro. Hai bisogno di me?

- Per nulla. Tra un attimo sarò pronto.

- Io vado a cambiarmi. E intanto guardo una cosa che mi sono portato a casa.

- Di lavoro?

- Sì (ed esce).

Lo ritroviamo nel suo studio. Si appoggia allo schienale della sedia con le mani aggrappate, e poi si preme forte due dita sugli occhi. Un forte sospiro. Poi si dà una mossa e sistema delle carte, per far sentire che sta lavorando, e infine inizia a spogliarsi).

/

## DISSOLVENZA INCROCIATA

/

Anche Gloria si è cambiata, ora è in tuta da casa. Sono seduti davanti alla TV accesa e stanno guardando.

Fabio: - Finiamo il vino?

- (senza staccare gli occhi dallo schermo) No, grazie. Sai, poi mi dà alla testa...

- (lui allunga una mano sulla sua gamba, ma senza troppa convinzione, e scherza): - Beh, lo sai che mi piaci quando perdi la testa...

Gloria sorride un po', e gli volge un rapido sguardo: Stavo pensando.

- A cosa?

- Al mio film. Sarò all'altezza?

- (lui toglie la mano): Hai dei dubbi?

- Forse. Secondo te sono davvero brava come dici?

- Anche di più (sorride).

(pausa)

Gloria: Senti, io vado a dormire. Per me è stata una giornata stressante (e lo guarda per vedere la sua reazione).

Fabio le sorride, in una specie di gratitudine: - Certo, ti capisco!

(Gloria lo bacia sulla guancia e si alza per andarsene. Lui le tocca il sedere mentre lei si muove. Lei non si ferma. Lui dice): - Lo sai che mi piaci?

Lei, già lontana: - Certo che lo so! Notte!

### SCENA 3

#### Studio di Vincenzo

#### Titolo: SIMONA

#### Attori: Vincenzo, Simona

Entra dalla porta dello studio di Vincenzo, che la sta aprendo. Si sorridono.

Vincenzo: - Buongiorno. Ben arrivata!

- Buongiorno

(Lui la guida verso lo studio): - Tutto bene?

- Insomma...

(Lui la invita a sedersi su uno dei due divani fronteggianti): - È successo qualcosa?

- No... niente di speciale...

- E allora come mai questo "insomma"?

- Forse è proprio questo... che non è successo niente...

- Il problema rimane? Non è cambiato nulla?

- Mio marito?

- Lei è qui per questo, mi pare...

- Già, che scema... Sì, anzi, no, non è cambiato nulla.

(pausa)

Vincenzo: - Le chiedo ancora, come la settimana scorsa, se lei sia sempre convinta del suo amore, dell'amore di suo marito, intendo.

- Sì. Ne sono convinta (pausa) Sa, in questi giorni l'ho guardato spesso, in silenzio. Lui che legge, che beve, che cammina per casa. Che si lava i denti. E se lui si accorge che lo sto guardando mi sorride. Lui è felice di noi. Forse pensa che lo sto guardando con lo stesso amore... che lui prova per me.

- E non è così?

- No. Gliel'ho già detto l'ultima volta: io lo stimo, questo è certo, ma non lo amo più.

- Cosa significa, per lei, amare qualcuno?

(pausa lunga, lei infine sorride): - Secondo lei?

- No, io non sono qui per dare risposte, ma per imparare da lei.

- (ora gli sorride apertamente) Beh, non credo di avere molto da insegnarle...!

- E cioè?

- E cioè... non so se io sappia davvero amare qualcuno!

- Non le è mai capitato?

- Sì, forse. Anzi, sì.

- Suo marito?

- Anche...

- Allora me lo può dire, cosa sia per lei l'amore...

(pausa)

Simona: - Ci sto pensando. È una domanda difficile. Complicata.

- Ci provi, la prego!

- Forse... forse è quando pensi di non poter fare a meno di qualcuno...

- ... e forse non è una risposta stupida, mi creda. Anzi. Questo vuol dire che noi amiamo una persona perché ci è necessaria?

- Forse.
- Allora suo marito – all’inizio intendo – le era necessario?
- Sì. Così mi sembrava...
- Ed ora, oggi, non è più necessario?
- No.
- Cosa è cambiato?

(pausa lunga. Simona sembra voler dire qualcosa ma sembra anche trattenersi): - Beh... l’abitudine...  
 (poiché Vincenzo non dice nulla, allora continua): ...No, non è neppure quella! Forse è che lui ha esaurito le cose che mi poteva dare (e alza lo sguardo a lui come per farsi confermare. Ma il suo silenzio la obbliga a continuare): Sono egoista?

- Tutti lo siamo, non lo sapeva?
- No.
- Non ha mai pensato che ognuno di noi, alla fine, deve rendere conto innanzitutto a se stesso?
- È vero...
- ... e dunque non possiamo che essere un po’ egoisti, non le pare?
- Certo!

(pausa)

- Ma ora le chiedo una cosa: lei pensa che l’amore sia un obbligo sotto il quale si possa mettere una firma?

(Simona sembra sorpresa dalla domanda, che la interessa): - No, certo che no!

- Tuttavia lei si sente in colpa per il fatto che questo suo amore sia finito?
- Sì. È molto probabile. Mi sento in colpa. Sì.
- Ma lei non ha firmato nulla, non le pare?

(Lei sorride un po’ scherzosa): - Mi sono sposata, e lì una firma me l’hanno fatta mettere...!

(anche Vincenzo sorride): - Il matrimonio!

- Lei è sposato? Posso chiederglielo?
- Certo che può. Sì, sono stato sposato. Ma ora sono separato.
- E la sua firma?
- (scherzoso) Beh, deve pur trovarsi in qualche archivio del comune...!

(ridono)

Simona: - Credo che le firme non abbiano niente a che fare con l’amore!

- Però può succedere, qualche volta...
- Sì, può succedere... qualche volta!

(pausa)

Vincenzo: - Mi vuole dire di cosa la riempiva suo marito, quando l’amava?

(ora lei è seria): - C’era che mi piaceva. A letto. E poi c’era la casa, gli amici in comune, la carriera sua e mia. C’era che tornando a casa la casa non era vuota. Ecco!

- Allora l’amore è il racconto di una specie di favola?

(lei vorrebbe chiedergli “Secondo lei?”, ma poi si trattiene): - Sì. E noi abbiamo tutti bisogno di favole, non crede?

- Sì. Lo credo. E poi... quando mi ha detto che è finita la sua, di favola? Ah, sì, me lo ricordo: più o meno da tre anni.
- Sì.
- Secondo lei, è stata colpa di suo marito?
- No. No di certo. Lui non è mai cambiato. Lui continua ad essere attento e anche innamorato, ne sono sicura. Lui torna a casa e mi sorride, e sorride alla nostra casa: si vede che è felice di noi. (pausa) Lui non s'è neppure accorto.
- Accorto di cosa?
- Che... il mio amore è finito.
- È così ingenuo?
- Forse. Ma forse è talmente felice di noi che non lo potrebbe mai neppure mettere in conto, che la storia potrebbe finire... (medita) Sa, ho detto che lui non è mai cambiato, e forse è proprio questo il suo problema...
- È dunque necessario cambiare, in amore?
- Penso che sia necessario.
- Ma allora lei è cambiata, mentre lui no?
- Sì. Forse è così...
- Già!
- Sa una cosa? Io credo di essere diventata un pilastro della sua casa: se lo toglie, il tetto va in frantumi.
- Tutti noi costruiamo pilastri. Siamo ottimi ingegneri!

(ridono: lui sta cercando di scongelare la sua empatia sdrammatizzando se stesso)

Vincenzo: - È così sicura di essergli indispensabile?

- Forse. Sono presuntuosa?
- No. Non credo. È chi ci ama che ci mette in questa posizione di potere.
- Potere?
- Sì. Cominci a pensare che anche un rapporto d'amore – come tutte le altre cose – è alla fine un rapporto di potere. Ognuno gioca la sua parte per conquistare la sua fetta di potere nei confronti dell'altro. È una guerra, anche se in apparenza si sparano fiori dai cannoni...
- Pensa davvero che sia così? Una guerra?
- Non se ne è mai accorta?
- Forse, ma è la prima volta che lo penso.

(pausa)

(ora Vincenzo prova a giocare una carta): - Lei ha amato anche altri uomini?

(Lei lo guarda fisso, ma senza provocazione): - Sì

- Prima di suo marito?
- Sì. Prima (pausa) ... e anche dopo...

(pausa)

- Questo dopo è coinciso con la morte dell'amore per suo marito?

(ora lei sa di aver mostrato il fianco): - Sì. Mi sono innamorata di un altro uomo... e forse è finita per questo... con mio marito...

Vincenzo si alza. Va a prendere una bottiglia d'acqua e ne versa un po' in un bicchiere. Lo offre a Simona che lo accetta.

Vincenzo: - È ancora innamorata, di quest'altro uomo?

- Sì (pausa). Mi scusi, avrei già dovuto dirglielo...
- (pausa lunga) Ma lei è venuta da me perché vuole ricostruire l'amore con suo marito...
- Sì. Comunque con l'altro è finita!

(pausa)

- Lo pensa ancora?
- Cosa?
- Di voler recuperare l'amore per suo marito?  
(Simona ora ha una durezza nello sguardo, si sente debole e aggredita, e mentre parla si alza di scatto, nervosamente):- Non lo so!!! Ci devo pensare!
- Non s'arrabbi. Dove va?

Lei afferra la borsetta, si volta di scatto ed esce dalla stanza.

**DISSOLVENZA AL NERO >>>**

#### **SCENA 4**

**Titolo: -----**

**Sala d'attesa dello studio di Vincenzo**

**Attori: Vincenzo, una madre con la figlia adolescente**

Una donna con la figlia adolescente sono sedute nella saletta d'attesa dello studio di Vincenzo. Sono serene, in silenzio, si sorridono. Ad un certo punto la figlia guarda una stampa appesa al muro, si alza e va a raddrizzarla lievemente. In quel momento Vincenzo aveva aperto la porta, e vede la ragazzina nel suo fare. Si sorridono.

Ragazzina: - Mi scusi... era un po' storta...

Vincenzo: - Oh... ha fatto bene (poi, rivolto alla madre, complice e sorridente) ... Come vede, manca una donna in questo studio!

Ridono.

Lui le invita ad entrare nella stanza-studio.

## SCENA 5 [+ 6]

### Titolo: LA LUCE CHE AVVOLGE

#### Studio di Vincenzo

#### Attori: Vincenzo, Fabio + [madre di Fabio bambino in scena 6]

Vincenzo e Fabio sono in piedi vicino al divano.

Vincenzo: - Tutto bene?

- Sì, tutto bene grazie.

Si siedono.

Fabio continua: - A parte il sonno, sempre agitato quando mi risveglio...

- Sempre lei? Il suo amore, intendo? Dico poi così, e lo chiamo "il suo amore" perché sa che non voglio conoscerne il nome...
- Sì, certo. Eh... sì, sempre lei, non me ne libero (sorride).

Vincenzo tace, è in attesa.

Fabio: - E poi ho pensato tante volte a quel mio ricordo, di mia madre e dell'acqua. Perché la interessa tanto?

- Perché lei me ne ha parlato!
- Già. Chissà perché! O, forse... a lei interessa sapere il perché, di questo mio racconto... (pausa)...una cosa è certa: quel ricordo non finisce mai di riempirmi di gioia.
- Sua madre?
- Sì. Lei era davvero una donna splendida, di una bellezza fuori dal comune...
- È questa sua bellezza che la gratifica? Che la fa stare così bene?
- Forse. C'è una luce attorno a quella figura di allora: come un sole che le stava attorno, che forse la trapassava...

(pausa lunga)

- Fabio continua: - ...e poi quell'acqua fresca, con quel suo rumore continuo e il suo... ribollire nel lavatoio. Che pace! (sorride)
- - Deve essere stata un'esperienza travolgente! Tutti ne abbiamo, sa? e ci accompagnano per tutta la vita. Dentro, intendo, come un sogno ricorrente. E luminoso.
- Sì, non ho mai dimenticato quel momento. Mai!
- In questo suo sogno, allora...
- Non è stato un sogno: io le ho vissute, quelle cose!
- Sì, mi scusi, in questo suo ricordo lei intravede una nostalgia, oppure qualcosa da raggiungere, una meta?

Fabio ora medita. Poi: - Non lo so, forse entrambe le cose...

(pausa)

Vincenzo: - Nel ricordo, lei era molto piccolo. Aveva sete?

- Sì. Come fa a saperlo? Sì, era estate. Una "grande" estate e molta sete! Sì, credo avessi molta sete.
- Sua madre allora l'ha portato lì, a soddisfare la sua sete: che bello!

Fabio ora lo guarda fisso, come per scoprire se lo stia canzonando, ma vede che il dottore è sincero.

Fabio: - Posso chiederle una cosa?

- Certamente.
- Anche lei ha ricordi come questi?
- Sì. Tutti ne abbiamo, gliel'ho già detto...
- E cosa significano?
- Forse, che in tutti c'è il sogno di una perfezione. Un sogno di luce!
- Già (e diventa cupo) Come il mio amore perduto, non è forse vero?
- Sì, come il suo amore perduto; ma questo amore di oggi è venuto molti anni dopo, dopo sua madre, intendo.
- Trent'anni, più o meno.
- Anche questa donna di oggi è molto, molto bella?
- È un capolavoro!

Vincenzo sorride: - Ci sono dunque due capolavori, nella sua vita: questa donna e sua madre. È così?

- Sì, forse. Forse non ce ne sono stati altri...
- E sua moglie? È meno bella?
- Noooo... Siiii... mia moglie è... è come un ritratto nordico... è anche lei luminosa, ma la luce è nei suoi occhi... non... non attorno a lei...
- Anche il suo perduto amore era circondata di luce?

Fabio pensa, poi: - No... non credo. Solo quando mi ha lasciato. Lei... c'era, e basta. Capisce cosa intendo?

- No, non molto. Cosa intende?
- Voglio dire che lei era tutto, per me ed era viva, in carne ed ossa, era... qualcosa che riempiva di cose ogni mio istante. (Pensa, poi) No, questa donna non è mai stata un ricordo.
- Ora capisco: forse è entrata nella sua vita e ha costruito qualcosa di solido, la vera e propria incarnazione quotidiana di un sogno, e dunque non può essere un sogno, ciò che ci sta attorno in carne ed ossa...
- Vede? Mia moglie illumina le stanze della casa, quando mi gira attorno. E quando mi guarda i suoi occhi (sono di un azzurro indescrivibile, mi creda) mi fanno venir voglia di vivere. Di continuare. Capisce?
- Sì. Benissimo.

(pausa lunga)

Fabio: - Cosa ne pensa? Di me, voglio dire...

- Io non sto pensando a questo lei di ora, ma al suo ricordo. A sua madre.
- E cosa pensa, allora?

Vincenzo sembra esitare, perché non vorrebbe giungere troppo presto ad una conclusione. Ma poi: - Forse lei ha avuto una madre persino troppo bella...

- È una colpa?
- No di certo! Intendo che è difficile, poi, trovare una donna che possa competerle...

Fabio sembra illuminarsi: - Sì, forse lei ha centrato... il bersaglio! (pausa) Però io non ho mai paragonato le mie donne con mia madre...

- Certamente non l'ha fatto, ma nel suo profondo, nella radice della sua anima lei ha cercato in ogni occasione di ricostruire quel pomeriggio d'estate. Mi permetto di raccontarle cosa immagino... sto immaginando un vialetto isolato... forse in montagna...

/

## DISSOLVENZA INCROCIATA

/

### SCENA 6

**Titolo:** -----

**Esterni**

**Attori: Mamma con Bambino**

(la scena mostra in esterni le immagini che Vincenzo sta raccontando...)

- ... c'è la luce della piena estate, quella che per un bambino è avvolgente come le lucine dell'albero di Natale, alla vigilia. Sua madre, contro la luce diventa quasi trasparente, perché quella luce la trapassa e l'avvolge. Forse lei, dal basso, la vede sorridere. Forse ogni tanto lei cerca la sua mano, e qui ogni paura scompare. Poi lei capisce che tutta quella breve salita sul sentiero, sua madre gliel'ha fatta fare per dissetarla: un'acqua che scorre, che non finisce mai di scorrere, che è trasparente e fresca. Quell'acqua è il vero simbolo della gioia. Dell'amore!

/

## DISSOLVENZA INCROCIATA

/

Vincenzo: ... È così?

Fabio ora gli sorride con gratitudine, quasi con le lacrime agli occhi: - Sì, è stato così (pausa lunga). Ma io cosa posso fare, ora, per la mia sofferenza?

- Lei, forse, dovrebbe convincersi che quel pomeriggio di sole va lasciato là dove si trova. Non deve dimenticarlo, ma non abbia neppure paura di perderlo, perché è già dentro di lei. Però lo deve lasciare andare. Forse lei si è aggrappato da sempre a questa sua madre meravigliosa, di cui è stato naturalmente innamorato, e forse tutte le donne che sono poi passate nella sua vita le ha viste non per ciò che erano davvero, ma come sua ancora di salvezza. Sono le donne che lo hanno dissetato.
- Perché salvezza?
- (medita, poi) Perché vede, in quel sole e nell'acqua che disseta lei sta rincorrendo l'impossibile, la perfezione. (pausa) Le donne vere, invece, sono persone in carne ed ossa, che oggi hanno bisogno di lei. Non è solo lei a voler rincorrere il sogno di se stesso: anche loro sanno sognare, e bisogna dissetarle. Mi capisce?

Lunga pausa. Fabio si alza e passeggia un po' nella stanza. Poi si volge serio ma sereno all'interlocutore:

- Allora io amo troppo il mio sogno?

Vincenzo attende prima di rispondere, come per dare peso alle parole: - Lei forse ama troppo se stesso. Lei non ha perso solo la donna che ama, perché ha perso innanzitutto se stesso. È questo che la fa soffrire così tanto!

(Fabio ora sta pensando profondamente): - La luce attorno a mia madre era identica a quella luce che mi abbagliava dietro a... alla mia donna, quando mi stava lasciando!

(pausa lunga, Vincenzo lo lascia pensare a ciò che ha appena detto).

- Allora, a tradire il suo amore smisurato non è stata solo questa sua amante, ma anche sua madre, in un sussurro lontano...

**DISSOLVENZA AL NERO >>>**

### SCENA 7

**Titolo: -----**

**Casa di Gloria e Fabio**

**Attori: Gloria**

Gloria è sdraiata sul divano, e la vediamo di spalle. Ha un braccio sotto il viso, e con l'altra mano tocca lo schienale. ZOOM-IN LENTO fino al particolare della mano. La mano accarezza lievissima la stoffa...

/

**DISSOLVENZA INCROCIATA**

/ su scena a seguire

### SCENA 8

**Titolo: UN SOGNO DI GLORIA**

**Esterni - Casa di Gloria e Fabio**

**Attori: Gloria**

Gloria sulla riva del lago. È una giornata di vento. La vediamo in volto, primo piano, i capelli in volo (rallenty).

/

**DISSOLVENZA INCROCIATA LUNGA**

/

Gloria si sta truccando allo specchio, sorridendo felice di se stessa.

Poi scende le scale parlando (muto) con qualcuno che non appare nella scena.

(dissolvenza) Le mani ora spostano leggermente il soprammobile di una ballerina classica.

Primissimo piano di occhi e bocca, sta parlando come se spiegasse qualcosa (muto).

Passa dinanzi a un quadro: c'è un lupo che mostra i denti minaccioso. Lei contrae il volto.

**DISSOLVENZA AL NERO >>>**

### SCENA 9

**Titolo: UN MATRIMONIO**

**Casa di Gloria e Fabio**

**Attori: Gloria e Fabio**

Gloria sta suonando il pianoforte (Beethoven, Adagio "Al chiaro di luna", registrazione amatoriale).

Fabio entra in casa. Si ferma, per non fare rumore, e poi lentamente si avvicina alla stanza del pianoforte.

Lei infine lo vede, ma non smette: sorride, un po' malinconica.

Lui si avvicina adagio e la accarezza con leggerezza sulla testa. Lei si interrompe e alza il viso per guardarlo: -  
Ciao amore!

- Ciao (tenero).
- Stavo...
- Perché hai smesso? Sai che amo la tua musica...

Lei lo abbraccia da seduta, il viso sul suo ventre: - Sono triste!

- Perché?
- Non lo so.

Lui la bacia sulla testa. Rimangono così un istante, poi Gloria alza il viso: - Ti ricordi la prima volta in cui mi hai sentita suonare?

- Certo. Eravamo a casa tua. Con tutta quella gente...
- Io ero già innamorata di te, anche se a te non interessava...
- Davvero?
- Non te ne eri accorto?
- Di cosa?
- Che ero innamorata?
- Sì... forse... un po'...
- Sì che te ne eri accorto!
- Sì. Ma ero timido, allora...
- Tu, timido? Non dire sciocchezze!
- Non dico sciocchezze: voi donne non sapete quanto noi possiamo essere timidi...!
- Tu dici?

(pausa. Lei torna a reclinare il capo su di lui)

Gloria: - Vuoi dire che, poi, alla fine ho fatto tutto io?

- Sì, forse è stato così.

(pausa)

Gloria: - Quante cose sono successe!

- Sì, belle e meno belle.
- A cosa ti riferisci?
- Beh... i problemi della vita...
- Sì. Non è sempre facile!
- E il tempo vola. Quello sì che vola!

(scherzando): - Sono già vecchia?

- Non dire idiozie: tu sei giovane e bellissima! Io, sto invecchiando!
- Beh... sei sempre lo stesso, ma sei diventato... cupo.
- Cupo? Beh... (scherzando) sono maturato!
- Allora oggi non mi vedi più come allora?
- Cosa vuoi dire?
- Tu mi ami ancora?

(esita): - Certo che ti amo!

Pausa e Zoom-in su primissimo piano di lei.

Gloria: - Sai? Ho sognato di riordinare la casa, ed era come quando ti aspettavo, i primi giorni, quando rientravi dal lavoro.

- Eri sempre radiosa, quando entravo...
- E ora non più?
- No, tu sei radiosa. Magari, oggi, hai scoperto molte cose di me e... e non sono più nuove, queste cose...
- Certo, ma anche tu ora mi conosci meglio...
- Sì.
- E allora non mi ami più come allora?
- Che domande! È sempre lo stesso... ma ora non dobbiamo più chiedercelo continuamente... se ci amiamo...

(pausa, medita) – Sì, non c'è più bisogno di conferme, questo vuoi dire?

- Sì. Credo.

Lui si sposta, vorrebbe allontanarsi, ma Gloria gli indica la libreria, un po' gioiosa: - Oggi ho spolverato tutti i tuoi libri!

- Grazie tesoro! (e si avvicina per guardarli).
- Usciamo stasera? Non ho preparato nulla...
- Sì, usciamo. (pausa) Così vediamo un po' di gente!

(lei smorza il sorriso): - Sì.

Lui sta uscendo dalla stanza: - Vado a farmi la barba (fuori campo)

- Non serve, sei bello così!
  - No, no, sto uscendo con mia moglie...!
- (lei sorride malinconica)

Fabio: - Tu continua a suonare. Mi piace!

Lei ha un'esitazione, poi debolmente e ricomincia a suonare, sorridendo della propria musica.

## SCENA 10

**Titolo: COSE SINCRONE**

**Auto di Simona**

**Attori: Simona + voce fuori campo di un amico al telefono + mamma con bambino**

Simona sta guidando. Tutta la scena si svolge nel traffico. Squilla il telefono. Risponde in viva voce.

- Ciao Franco.
- Ciao Simona, come stai?
- Insomma...
- Fabio mi ha raccontato...
- Sì? Lo hai sentito? e come sta?
- Male.
- Sì, lo immagino...
- E tu?
- Anch'io.
- Posso chiederti una cosa?
- Dimmi.
- Perché lo hai fatto?

- (pausa) Perché non ce la facevo più a... a raccontare frottole a mio marito!

(pausa lunga)

Simona: - Pronto... ci sei ancora?

- Sì, sto pensando...
- Cosa pensi?
- A voi (pausa) mi sembravate così felici...
- Sì. Lo eravamo. Ma te l'ho detto...
- Però tuo marito non sapeva nulla, della tua storia...
- Appunto!
- E allora non ne soffriva, non è così?
- (pausa) Sì, è così (pausa) ma ero io a soffrire, a tenere un piede in due scarpe.
- Sei innamorata?
- (irritata) Di chi?
- (pausa esitante) ...di tuo marito...
- No.
- E allora?
- (alza la voce) E allora avrei forse dovuto lasciarlo, mio marito, e Fabio lasciare la sua mogliettina?

(pausa lunga, poi Simona riprende): - Mi capisci?

- Sì, credo di sì.
- 'sto cazzo d'amore!
- (esita) Sì. C'è sempre qualcuno che perde...
- Già!
- Ma davvero tuo marito non ha mai sospettato nulla?
- Non credo proprio... (pausa) Vedi? Lui è convinto che vada tutto benissimo... forse così è meglio... per lui, no?
- Vuoi dire che gli conviene?
- (pensa, poi) Non lo so, forse è proprio così...
- E Fabio? Lui è distrutto...!
- (silenzio, poi): - Mi dispiace. Ma cosa posso farci? Dovevo prima o poi dirgli la verità!
- Quale verità?
- Che per me, con lui è stata anche una sofferenza... questi miei tradimenti... Che ero felice quando uscivo con lui, ma che mi sentivo in colpa. Una colpa pesante, un macigno sopra la testa! Sai cosa vuol dire tornare a casa e raccontare una grande menzogna?
- Sì, lo so.
- Già, lo hai fatto anche tu, me lo avevi detto...
- Sì.
- E poi, lei ti ha tradito...
- Sì... e alla fine ne ha sposato un altro, un terzo uomo! S'è "accasata", e lui ha molti soldi... Però anch'io ci ho fatto una brutta malattia, ricordi?
- Sì. Eri fuori di testa. Ma poi ti è passata, no?
- Tutto passa... prima o poi...
- Scusami, ora devo proprio andare...
- Sì, certo. Scusami se mi sono intromesso...

- Figurati. Tanto, peggio di così...
- Ma dimmi, se sento Fabio gli devo dire qualcosa?

In quel momento Simona frena bruscamente. Si vede che una **mamma con un bambino** tenuto per mano sta attraversando sulle strisce, davanti a lei. Stava per investirli. Simona rimane a bocca aperta. La voce al telefono: - Pronto! Simona, ci sei ancora? ... Pronto!

(silenzio, poi Simona): - Senti, devo andare (pausa). No, non dirgli che mi hai telefonato (e riattacca).

## SCENA 11

**Titolo:** -----

**Studio di Vincenzo**

**Attori: Simona**

Simona arriva in auto davanti al portone di Vincenzo. Suona al citofono. Il portone si apre senza risposta. Entra.

## SCENA 12

**Titolo: IL QUADRO**

**Studio di Vincenzo**

**Attori: Vincenzo, Simona**

Simona suona alla porta di Vincenzo. Da dentro giunge la voce di lui: - Entri pure, è aperto!

Lei entra, e poi va nella saletta d'aspetto. È in attesa. Silenzio. Si guarda in giro, e vede – come fosse la prima volta – il **quadro con la morte**. Sorride un po' tra sé. Vincenzo arriva: - Mi scusi... stavo finendo un appunto... Si accomodi (e la conduce nello studio).

Vincenzo: - Lei è in perfetto orario!

- (sorride) Come sempre. Mi piace essere puntuale.
- Sì, anche a me piace, è una forma di rispetto, non trova?
- Sì. Beh, può capitare di essere in ritardo, ma ci sono persone che sembra lo facciano apposta!
- Io credo che siano insicure.
- Insicure? Io penso il contrario: che siano semplicemente maleducate...!
- Beh, può essere, Ma forse sono davvero insicure, perché sentono il bisogno di far vedere che sono piene di impegni, che sono "importanti" e... e questo loro bisogno indica che non si sentono per nulla, importanti.

Lui la invita a sedersi. Ma Simona, prima di sedersi dice: - Sa, sono in ritardo perché ho rischiato di investire qualcuno sulle strisce pedonali...!

Vincenzo: - Accidenti!

- Era una **mamma, con un bambinetto** per mano...
- Tutto a posto, alla fine?
- Sì, solo uno spavento. Ho dovuto fermarmi, poi, per riprendere fiato...

- Si sieda. Vuole qualcosa da bere?
- Sì, grazie.

Vincenzo si allontana per prendere dell'acqua, che poi porge a Simona.

Simona: - Eh... sì, noi donne, spesso, arriviamo in ritardo...

- (sorridente) Lo so... e devo dire che la cosa mi irrita moltissimo. (sorridente) A parte quello che le è successo, ovviamente!
- Certo. (pausa) Perché la cosa la irrita? Non possiamo darci un po' di importanza? Farci... immaginare prima di farci vedere?
- Certo che potete, ma avete ben altri modi per risultare affascinanti!
- Quali, ad esempio? Mi interessa.
- Mah... per esempio, credo che il fascino sia l'aver sempre qualcosa di noi che non si è ancora detta, qualcosa che abbiamo fatto, che ci appartiene ma che gli altri non conoscono...
- (pensa) Sta parlando allora del famoso "ti vedo non ti vedo"?
- (ride) Sì, proprio di quello!
- (anche lei ride) Voi uomini siete davvero complicati!
- (scherzoso) Mai quanto voi donne!
- (Simona ora torna seria, sta pensando): - Noi donne siamo solo delle stronze!
- Oh mio Dio, e perché mai?

Lei lo guarda dritto negli occhi: - Perché siamo egoiste, forse.

- E gli uomini non lo sono?
- Siii... certo, ma noi in un modo diverso.
- E quale sarebbe?
- (cerca le parole) Non so... siamo piene di calcoli, in continuazione.

Lui tace, per lasciarla continuare.

Simona: - Parlavo con un amico, in auto. Un suo "grande amore" stava con lui ma intanto lo tradiva, e alla fine si è sposata con un altro ancora, il più ricco dei tre...!

- E mi dica, anche lei è calcolatrice?
- (lo guarda, come se avesse sbagliato a parlare dell'argomento): - No. Io non ho bisogno dei soldi degli uomini (pausa) Ma forse sì, anch'io faccio i miei bravi calcoli...!
- In che cosa fa i suoi calcoli?
- (vaga) Beh... probabilmente quando soppeso i pro e i contro delle cose...
- Con gli uomini? In amore?
- Anche. Sì, soprattutto!
- Vuole che torniamo a parlare di suo marito?
- Se dobbiamo...
- Beh... non è questo il motivo delle sue visite, qui da me?
- Sì. Certo (pausa) E allora mi chiedo. Mi interroghi pure... (sorridente con un velo di sottomissione).
- Bene. Eravamo rimasti al fatto che io le ho fatto una domanda, la settimana scorsa...
- Sì. Ricordo. E mi sono anche arrabbiata!
- (sorridente) Sì. Mi scusi se l'ho fatta arrabbiare.
- Beh... penso faccia parte del suo mestiere, no?
- Qualche volta. Sì. Io le ho chiesto se era ancora convinta di essere venuta qui per riconquistare l'amore di suo marito, ricorda?

- Certo che lo ricordo. E ricordo anche che me ne sono andata perché... perché ero ... confusa.
- (quasi a interromperla) Ora le chiedo: che cosa vuole conquistare?
- Con mio marito?
- Sì.
- (pensa) La serenità. Sì, la mia serenità.
- Solo la sua, o quella di entrambi?
- Solo la mia, lui è già, sereno... Però lui... mi fa pena... mi sento in colpa!
- Sì, lo avevo capito. Ed ora le chiedo: cosa diceva al suo amante, di suo marito?
- (beve, come a prender tempo) Che non lo amavo più. Che... solo lui... il mio amante, era il mio amore...
- Lo direbbe ancora? Sia sincera. Ho bisogno, della sua sincerità.
- (pensa, poi) Sì
- Cosa, direbbe ancora?
- Che amo solo lui, quello che ho lasciato (pausa). O forse no, forse oggi no. Certo non direi sinceramente a mio marito che lo amo, suonerebbe falso... forse puerile... ridicolo!

Vincenzo ora tace, non vuole interrompere i pensieri di lei.

Simona continua: - Forse la verità è che non ho più nulla da dire.

- Qualcosa, però, l'ha detta.
- Cosa?
- Ha detto al suo amante che era finita! E come s'è giustificata?
- (nervosa) Non ho dato nessuna giustificazione: è che è finita!

Vincenzo ora tace. Poi: - E mi ha anche detto che lei ora vuole la propria serenità, non è vero?

- L'ho detto? Beh, ma col dire o non dire io intendevo... (ma lui la interrompe, sorridendo)
- Sì: lei cerca la sua serenità. Vuole sentirsi al sicuro, protetta. Non c'è niente di male in questo. Lei forse, mi scusi se lo dico... ma lei forse vorrebbe usare suo marito per proteggere se stessa?
- E da cosa?
- (pausa breve) Dai suoi stessi desideri...!

Simona pensa a quanto ha sentito, corrucciata, poi si alza e va alla finestra: - Ora le faccio una domanda.

(lui tace, e lei prosegue) Lei ha paura di qualcosa?

- Sì, di molte cose.
- Ma ce n'è una di cui ha più paura delle altre?

Vincenzo sta sinceramente pensando: - Sì. Della morte, forse. E non solo di quella finale, ma della morte delle cose.

- E cosa ha fatto? Per vincerla, intendo?
- È una lotta continua, credo.
- Lo avevo capito, sa?
- Come lo sapeva?
- Ho visto quella stampa, nell'altra stanza...
- (sorride) Ah... sì. Sa, io prima di fare questo lavoro mi sono laureato in Filosofia. Medioevale. La tesi, voglio dire...

Silenzio. Lei guarda fuori dalla finestra. Lui incrocia le mani.

Simona: - Sono una codarda?

- Non più di tutti. Forse, sta solo tentando di inventarsi una qualche storia non vera di se stessa.
- Per poi fare cosa?
- Per potervi rannicchiare dentro...
- (pensa, poi): - Lo fanno i bambini, vero?
- Sì, lo fanno anche loro.
- Ma io non sono una bambina...

Lui aspetta prima di dire. Poi, sottovoce, e guardandola con una autentica simpatia: - No.

### SCENA 13

**Titolo: ALTERNATIVE**

**Camera da letto di Gloria e Fabio**

**Attori: Gloria, Fabio**

Fabio è sotto le coperte. Gloria esce dal bagno, semi-nuda. Si guardano brevemente, lei sorride debole. La luce è molto soffusa. Lui la guarda, mentre lei si infila sotto le coperte. Lui la fa rigirare supina e le sale sopra, senza una parola.

Tutto il resto della scena è un primissimo piano di Gloria, che partecipa all'amplesso ma solo come fosse da lontano; lui è abbastanza violento, monotono, silenzioso (ma non entra mai nell'inquadratura). Passa un minuto. Lui ha finito, ed ora con una mano, da dietro le accarezza lievemente una guancia. La luce viene spenta... Lei chiude gli occhi...

/

**DISSOLVENZA INCROCIATA LUNGA**

/

### SCENA 14

**Titolo: -----**

**strade pedonali**

**Attori: Gloria, Uomo sconosciuto**

...Gloria sta camminando serena su un marciapiede. Incrocia un uomo (Max di *Scrivere un amore*) che la sta guardando. Si avvicina a una vetrina. L'uomo le appare riflesso nel vetro, un poco distante. Lei si allontana. Ora è in un vicolo poco frequentato. Si volta per un istante: l'uomo la sta seguendo a distanza. Lei si ferma e finge di guardare il cellulare. L'uomo ora le è alle sue spalle. Si vede una mano di lui che le stringe il sedere.

**DISSOLVENZA AL NERO >>>**

## SCENA 15

**Titolo: VERSO CASA**

**strada pedonale**

**Attori: Vincenzo, madre di una paziente anonima, ex moglie di Vincenzo, nuovo compagno di lei**

Vincenzo trasporta due grossi sacchetti della spesa. Incontra la donna che accompagnava sua figlia adolescente nello studio.

Donna: - Buongiorno dottore!

- Buongiorno a lei!
- Che bello incontrarla! Mi dà l'occasione di ringraziarla per tutto ciò che sta facendo per la mia Veronica!
- Grazie, ma ci mancherebbe...! Come sta Veronica?
- Ora molto meglio, grazie... grazie a lei! È davvero più serena...!
- Ho fatto solo il mio mestiere...
- No, ha fatto di più: la visione della vita, di Veronica, è totalmente cambiata!

Intanto Vincenzo ha voltato lo sguardo oltre le spalle della donna, perché ha visto una donna che viene loro incontro, accompagnata da un uomo. Accorgendosi dello sguardo distratto di Vincenzo, anche la donna si volta a guardare la coppia in arrivo.

Vincenzo: - Oh... mi scusi signora... sa, quella che arriva è la mia ex-moglie...

- Allora la lascio dottore! Stia bene e grazie ancora di cuore!
- Buone cose signora, e mi saluti Veronica.
- Certamente, sarà fatto!

La donna della coppia, intanto, avendo riconosciuto Vincenzo trascina il compagno verso una vetrina, poi gli dice qualcosa e lo trascina ad attraversare la strada in direzione opposta. Vincenzo rimane fermo a guardare. Aveva appoggiato i sacchetti ed ora li riprende. Ha un debole ma triste sorriso. Si incammina.

## SCENA 16

**Titolo: -----**

**casa di Vincenzo**

**Attori: Vincenzo**

Vincenzo sta riponendo la spesa negli scaffali della cucina, poi sente un messaggio al cellulare. Lo legge. È perplesso, allarmato. Immediatamente risponde con un messaggio di poche parole ed esce di fretta.

## SCENA 17

**Titolo: GILDA**

**casa di Gilda**

**Attori: Vincenzo, Gilda**

Vincenzo suona alla porta. Gilda gli apre. È sconvolta. Lui la accarezza brevemente sul viso, lei si fa da parte e lo fa entrare.

Ora sono al tavolo della cucina.

Gilda: - Volevo riprovarci...

Lui cerca di sdrammatizzare: - Senza di me?

Gilda sorride brevemente: - Quando uno vuole uccidersi davvero lo fa da solo, non è vero?

- Sì, quando lo vuole fare davvero. Sì.
- Allora tu non mi credi?
- Certo che ti credo. Però mi hai mandato quel messaggio. Allora volevi che io venissi qui...

(silenzio)

Gilda: - Un giorno lo farò davvero!

- Forse. Ma mi daresti un dolore.
- Davvero? Ti dispiacerebbe?
- Molto!
- (sarcastica) A te forse sì, ma a nessun altro!
- Perché dici questo?
- (alza le spalle, come a rannicchiarsi) Nessuno mi capisce!
- Io ti capisco?
- (sorride debole) Sì, forse tu mi capisci. E infatti sei corso qui...

(pausa)

Vincenzo: - È successo qualcosa di particolare, oggi?

Lei fa spallucce, esitante: - Noooo... è che ci sono momenti in cui non ne puoi più...!

- Di cosa, Gilda?
- (quasi grida) Di tutto!
- Di tutto?
- Sì. Di tutto!

(pausa)

Vincenzo: - A cosa stavi pensando, oggi?

- A tutto e a niente (pausa lunga) ... pensavo che nessuno, proprio nessuno riesce alla fine ad amarmi!
- Un'altra storia naufragata?
- Sì, ma non oggi (sorride di sé) ... è stato... ieri...!
- Ah! E... e tu mi sapresti dire il perché, di questo naufragio?

- (gli sorride) Perché... lui dice che... che io sono egoista!
- E chi è, questo "lui"?
- È... era il mio nuovo amore.
- (pausa)
- E lo pensi anche tu, di essere egoista?
- (irritata) Assolutamente no!

Lui attende, poi: Tu pensi che sia lui, ad essere egoista?

Lei pensa, poi: - Non lo so... è che tutti vogliono troppo da me!

- Cosa, vogliono?
- (grida) Chiediglielo tu, che sei il dottore! Cosa vogliono? Vogliono che io mi metta ai loro piedi, ecco cosa vogliono!

Lui le sorride benevolo: - Ok Gilda, non ti arrabbiare.

Gilda: - Ho una sensazione...

- Quale?
- Che io sia troppo disponibile...
- E lo sei? Secondo te, lo sei?
- (pensa) Forse...
- Ma allora tu dai troppo te stessa? È così?
- Sì. Forse.

Vincenzo aspetta, poi: - Eri innamorata?

Lei lo guarda, come sorpresa della domanda: - Certo!

- E lui?
- Penso, anche...
- E cosa è successo?

Lei ora pensa: - Non lo so. Da un paio di settimane lo vedevo diverso...

- Come, diverso?
- Più distante, credo...
- (lui fa una pausa, sta pensando): - Ti ascoltavo meno?
- (lei, sorpresa e soddisfatta): - Sì! È proprio così: mi ascoltavo meno!

(pausa)

Vincenzo: E dimmi, magari tu parlavi più del solito?

Lei è di nuovo sorpresa della domanda: - Cosa vuoi dire?

- Intendo che tu, magari, ti sei aperta di più nei suoi confronti, e così gli raccontavi molto di più, di te...
- (pensa, poi): - Sì, forse è vero. Ma non si fa così, quando ci si sta conoscendo?
- (sorride) Certo che si fa così (pausa) ... e lui, ti parlava di sé?
- (medita) Poco. Forse è... era... un po' introverso...

(pausa lunga)

Vincenzo: - Ora stai meglio?

- Ora sì, sto meglio, grazie. Merito del fatto che tu sei venuto!
- Bene, sono contento di sentirtelo dire.

(pausa)

Gilda: - Vuoi qualcosa da bere?

- No, ti ringrazio. Anzi, devo scappare perché ho un paziente tra venti minuti (e si alza).

Lei lo accompagna alla porta.

Vincenzo: - Ascoltami.

- Dimmi.
- Ascoltami.
- (sorride sorpresa) Dimmi!!!
- Ecco. Ti dò una cosa da pensare, magari per il prossimo tuo uomo: prima ascolta, ascolta, ascolta. Dopo, un po' alla volta, parlagli di te...

Lei rimane sospesa, la bocca un po' aperta: - Parlo troppo? Me lo avevi già detto, quando facevamo le sedute da te, vero?

- Sì (e le sorride apertamente e sinceramente). Togliti dalla scena, e mettiti in platea...!

## SCENA 18

**Titolo: MORIRE D'AMORE**

**casa di Simona e Riccardo**

**Attori: Simona, Riccardo**

Riccardo è a tavola con la moglie Simona. Hanno finito di cenare.

Riccardo: - Oggi aspettavo una telefonata, in ufficio, una chiamata che non arrivava mai. E allora, non sapendo cosa fare, ho iniziato a pensare.

- E cosa hai pensato?
- A tante cose. Ma soprattutto ho fatto un po' il punto della mia vita...
- Accidenti, una cosa seria, allora!
- (ride un po') Sì, molto seria!

(pausa, lei è in attesa)

Riccardo: - Sai? Stavo pensando che, alla fine, la mia è stata una vita felice?

- (incoraggiante) Davvero? E come mai lo pensi? Dimmi.
- Beh, ho cominciato col pensare che la mia è stata un'infanzia tutto sommato molto serena: mia sorella – con la quale andavo molto d'accordo – e i miei genitori: mai uno screzio. Che io ricordi...
- Sì', so di queste cose. Una fortuna!
- La tua un po' più complicata, vero?
- Mmmmm... sì, direi proprio!
- Vedi, dopo c'è stato il lavoro, che è arrivato subito. E poi ci sei stata tu!
- Mi consideri un caso fortunato?
- Non scherzare: tu sei... la mia fortuna!

- (quasi tra sé e sé) Sì, un pilastro fondato sull'acqua... Come a Venezia...
- A Venezia i pilastri stanno lì da secoli!
- Sì, è vero. Rimangono...

(pausa)

Riccardo: - Perché, tu non vuoi rimanere?

- (un po' disorientata dalla domanda diretta) Certo. Certo che lo voglio!
- Ti amo.
- (un po' debole) Anch'io.

Lei si alza e va al lavello. Lui accende una sigaretta: - Con le tante cose che si vedono in giro, tra conoscenti e amici, possiamo dire che la nostra vita sia stata sino a qui fortunata, non trovi?

- (scherzandoci sopra) Stasera sei in vena di fare il filosofo?
- (sorridente) Sì, forse.

(pausa lunga)

Simona: - Tu come lo immagini, il nostro futuro?

- Beh... non lo so. Una cosa che continua...
- ...che continua... perché già c'è?
- Sì. Come questa casa che è nostra, che già c'è e che continuerà ad esserci...

(pausa)

Simona si avvicina al marito e lo accarezza debolmente sulla testa): - Un giorno finirà, lo sai?

- (allarmato) Il nostro amore?
- (quasi un sussurro) No, parlavo di questa casa... Ma poi sì, di tutto...
- La morte?
- Sì.
- Anche il nostro amarcì allora finirà?
- Sì.
- E allora?
- (pensa, e poi sorride) E allora cosa?
- Cosa faremo?
- Non lo so.
- (lui la prende sulle ginocchia) Vieni qui (e la bacia sul collo e comincia a toccarla).

Simona lo lascia fare, lo sguardo lontano, un sorriso pallido.

## SCENA 19

**Titolo: VOGLIE**

**Bar**

**Attori: Gilda, Max**

Gilda è al banco del bar-tabaccheria (lo stesso di "Scrivere un amore"). Sta bevendo qualcosa. Guarda per un po' il barista (Max di Scrivere, che è stato anche l'uomo sconosciuto di Gloria, scena 10). Chiede la toilette. Lui gliela indica. Lei entra e chiude la porta. Interno della toilette. Primo piano di lei che appoggia un braccio allo specchio, chiude gli occhi, e inizia a toccarsi. (inizia la scena 15 a seguire, come racconto delle fantasie di Gilda...)

/

**DISSOLVENZA INCROCIATA**

/

## SCENA 20

**Titolo: -----**

**Studio Vincenzo**

**Attori: Gilda, Vincenzo**

...Gilda entra nello studio di Vincenzo, molto sorridente. Anche lui sorride. La scena ha dialoghi muti, musica di fondo. Lei siede sul divano, ha in mano un album di fotografie. Invita Vincenzo a sedersi accanto. Lui obbedisce. Lei mostra delle foto, sfogliando. Lei si sposta un poco per andargli più vicino. Si sporge verso di lui. Ora stanno approssiando entrambi. Ridono. Poi lui d'un tratto la bacia. Le mani di lui corrono sulle gambe. Primissimo piano dei due volti che si baciano.

**DISSOLVENZA AL NERO >>>**

## SCENA 21

**Titolo: I FRAGORI DEL SILENZIO**

**Studio di Vincenzo**

**Attori: Gilda, Vincenzo**

Vincenzo sta prendendo appunti, da solo, alla scrivania. Guarda l'orologio. Si alza e va nella sala d'aspetto. Controlla che la porta sia aperta. Sta ritornando e butta l'occhio sulla stampa con la morte. La raddrizza impercettibilmente, sorridendo un po'. Sta per tornare allo studio ma suona il campanello. Si gira e dice: - Avanti!

La porta si apre e compare Gilda: Scusami, sono un po' in ritardo...

- Non importa. Vieni (e la precede nello studio).

Si siedono, in silenzio.

Vincenzo: - Come stai? Sei ancora convinta di voler tornare qui, da me?

- (sorridente un po' malinconica): - Abbastanza bene, grazie (pausa, lui tace) Sì, ne sono convinta. Ho pensato.
- A cosa, hai pensato?
- A tante cose.
- Per esempio?

- A me. Alla mia solitudine...
- (pausa) Cosa significa?
- Cosa?
- Cosa vuol dire, per te, la parola "solitudine"?
- (pensa) Mi sento... esclusa... forse...
- Esclusa da cosa?

(silenzio)

Gilda: - Vedi? I giorni passano, tutta la vita sta passando e... e io non ho combinato niente di importante.

- Cosa sarebbe, per te, una cosa importante?
- Non lo so. È che quando rimango sola, in casa per esempio, il silenzio diventa... insopportabile!
- Fa molto rumore, il tuo silenzio?
- (sorride) Sì. Molto.
- E me lo puoi descrivere, questo rumore?
- (ora è triste) È un rumore... vuoto! Anche la casa si dilata, sembra fredda come (sorride) ...come quando ci sono gli spiriti, nelle sedute col tavolino, mi capisci?
- Sì, penso di sì (pausa) E non ti viene mai in mente come potrebbe essere, se questo silenzio svanisse?

Lei lo guarda, non capisce.

Vincenzo spiega: - Voglio dire: cosa lo potrebbe "riempire"?

- (lei ora sorride, un po' malinconica): - Forse qualcuno. Una presenza. Sì, una presenza.
- (pausa) Ha un volto, questa presenza?
- Sì... No, se ci penso non ha un volto. Non la conosco.
- Non è il tuo ultimo amore?
- No. Quello l'ho dimenticato.
- Di già?
- Sì. Di già!
- Ma allora chiunque potrebbe entrare a casa tua, e la riempirebbe di suoni?
- No. Non chiunque. Dovrebbe essere... speciale...
- Dimmi qualcosa, di questa persona speciale...
- (ora lo guarda fisso negli occhi): - Beh... una persona che è lì, e che riempie la stanza di... di cose buone...
- Forse capisco: una presenza buona...
- Sì
- E magari che rispetta il tuo silenzio.
- No, lo deve rompere!

(pausa)

- Ma tu lo ami, il tuo silenzio, non è vero?
- (lei è sorpresa): - Tu dici?
- Forse...

(silenzio. poi): - Beh, vivere da sola è stata una mia scelta...

- Prima eri sposata, qualche anno fa.
- Sì. Ma uscivo in continuazione.
- Da casa?

- Sì. Ogni scusa era buona per uscire, per vedere gente qualsiasi, sentire i rumori...
- Lo facevi per rompere il silenzio?
- Forse.
- Il tuo silenzio?
- Forse.

(pausa lunga)

- Ma allora non è fuori, nella stanza: è dentro di te, questo silenzio, visto che te lo porti in giro?
- (lo guarda stupita): - Sì. Mi accompagna ovunque...
- Tuo marito non lo riempiva?
- No.
- E gli altri uomini?

(lei ora si arrende): - No. Neppure loro!

- Se io entrassi nella tua casa, cosa dovrei fare per riempire il tuo silenzio?

(lei sorride, solo un poco): - Può darsi che tu lo sapresti riempire...

- Come mai?
- Ma no... no, non è vero. Il mio silenzio è nato lontano...
- Dove?
- Non lo so. È come se la mia vita non avesse ricordi. Capisci?

(pausa)

- Però i tuoi silenzi li ricordi, vero? (pausa) Ti capita mai di parlare da sola? A me capita, ogni tanto.
- Sì, parlo dentro di me, senza aprire bocca.
- E cosa ti dici?
- (pensa a lungo) Che non è bello, il mondo!
- La vita?
- Sì.
- Perché?
- Perché... perché c'è il silenzio, sempre. Tra tutti noi (sta per piangere) Solo silenzio!
- Anche ora? Anche ora lo stai sentendo, il tuo silenzio?
- (una lacrima) Sì.
- Ed io cosa potrei fare, ora, per riempirlo di cose?

Lei alza lo sguardo, sincero: - Dovresti baciarmi, forse...

- Lo sai che non posso...
- Lo vedi? Il mio silenzio è una porta chiusa!

(pausa lunga)

- Quando vai al cinema, paghi il biglietto?

Lei è davvero sorpresa: - Certo!

- E poi ti aspetti che il film cominci, vero?
- Certo.
- E tu sei in attesa, vero? che la storia abbia finalmente inizio...
- È ovvio...
- Eh certo! Sennò perché avresti dovuto pagare?
- Di cosa stai parlando?
- Sto dicendo che gli altri, quelli che se ne stanno a vivere la propria vita fuori di noi, che si svegliano, fanno, che hanno voglie e desideri, che spesso si vedono anche le porte sbattute in faccia... Ecco: loro sono gli attori del film. E senza il lavoro degli attori il film non ci sarebbe proprio, non credi?

- Forse capisco...
- Lo so che mi capisci. Ecco: ora entriamo insieme nella sala del cinema. Chiudi gli occhi. Ci stiamo sedendo. Siamo in attesa. Là in fondo, sullo schermo, tra poco appariranno dei volti, e sentiremo le voci che riempiranno la sala: gli attori diranno qualcosa, cominceranno a tessere una trama. Ecco, noi li guardiamo e ascoltiamo. Abbiamo pagato, per questo.
- (sorridente, a occhi chiusi) Come finisce, la storia?
- Il film? Forse non ha importanza. Lì, nel racconto, saranno successe molte cose. Ma se saremo stati in ascolto, non avremo certo pensato al nostro stare in silenzio, sulle nostre poltrone: lì, nella storia degli attori, avremo davvero ascoltato la loro voce, il loro dramma. (pausa) Poi, uscendo, torneremo al nostro vivere. Il traffico, tornare a casa, un breve sguardo alle cose di domani... Però, se il film c'è piaciuto, ci saremo portati dentro qualcosa: qualcosa dei volti, una luce speciale, forse una frase che ci fatto davvero pensare!
- (ora Gilda riapre gli occhi): - Sì, è vero. Andare a vedere un film è come vivere per un po' una vita diversa...
- Sì. E tu dovresti andarci più spesso, ne sono convinto. Perché dopo, quando rientri nella tua vita, hai una piccola ricchezza da aggiungere. Non trovi?
- Vuoi dire che dovrei lasciarmi perdere? Che dovrei smettere di pensarmi in continuazione?
- Sì. Forse dovresti. Devi far tacere il tuo silenzio, che sta diventando un vero e proprio fragore...
- (guarda lontano): - Ascoltare, vero? Me lo hai già detto...
- Sì. Tu sei bella e intelligente. Ma cerchi sempre e solo te stessa e solo in te stessa. Gilda, non potrai mai amarti da sola! Per essere amata, dovrai amare. E l'amore è innanzitutto uno scambio, non trovi?
- Sì, così dicono. E così dici tu, e io mi fido, di te.

(silenzio)

Vincenzo si alza. Anche lei si alza. Ora sono di fronte, e lui: - Vedi? Se io ti avessi baciata, dopo, tu saresti tornata a casa con un vuoto ancora da aggiungere, da aggiungere al tuo silenzio...

Lei sorride. Ma ha negli occhi una riconoscenza.

Poi si dirige verso la porta. Volta la testa e dice: - Ci penserò. Te lo prometto!

Lui ha un ampio sorriso, incoraggiante.

**DISSOLVENZA AL NERO >>>**

## **SCENA 22**

**Titolo: GLI AMANTI**

**Scena a lago**

**Attori: Simona, Fabio**

Particolare della mano di Fabio, che guarda l'orologio camminando. Idem per Simona. I due svoltano tra due vicoli e si vedono. Si arrestano, poi subito si avvicinano, lentamente. Primo piano di Simona, un poco tesa. Primo piano di Fabio, un mezzo sorriso. Ora sono di fronte, vicini.

Fabio: - Ciao

- Ciao
- Tutto bene?
- Sì, insomma...
- (sorridente) Andiamo a berci qualcosa?

- (esita) No... dai, sediamoci da qualche parte...
- (si guarda in giro) Ok. (la prende esitante per un braccio, ma lei delicatamente si scosta un poco):
- Andiamo al solito posto?

Lei sorride un po' ironica, ma non dice nulla.

Simona: - E tu?

- Insomma...

Svoltano su una piazzetta (la stessa di *Scrivere*), e vanno a sedersi sulla panchina.

Simona: - Novità?

Lui la guarda senza rispondere, poi: - Sei tu, la novità.

Lei lo guarda rapida, poi finge di cercare qualcosa nella borsetta.

Fabio: - Perché lo hai fatto?

Simona pensa, prima di alzare gli occhi verso di lui: - È finita!

- Ne sei sicura?
- (esita, poi sottovoce): - Sì.
- Ma perché? Ne hai un altro?
- No.
- E allora?
- E allora basta.
- Sono stato così deludente?
- Per nulla...
- E allora?
- (sbrigativa, alza un po' la voce) E allora è così!

(pausa lunga. Lui accende una sigaretta. Ma poi la butta subito)

Simona: - Lì, per terra?

- (seccato) Perché? Sono diventato anche maleducato? Non me ne ero accorto, scusa!

(silenzio)

Simona: - Perché hai insistito per vedermi?

- Secondo te?
- (abbassa lo sguardo sulle proprie mani, pasticcia con l'anello): - Mi dispiace...!
- (alza la voce) E se ti dispiace, perché mi hai mandato all'inferno?

(mente): - Non lo so...

- E allora tu fai cose che non sai?

(cerca di cavarsela): - Beh... non è una novità!

Lui ora diventa duro: - Ah... non è una novità... Allora non ho mai capito un cazzo di te, vero?

- No... tu capisci...
- Cosa?

(esita): - Tante cose...

Lui si alza, ma non si allontana.

Silenzio.

Simona, più dolce ma sempre trattenuta: - Cosa volevi, da me?

- Quando? Quando stavamo insieme o oggi?
- Oggi.
- Tu ne hai un altro!
- No.

- (sarcastico) Una crisi religiosa?
- No.
- Tuo marito?
- (decisa) No!
- Ha saputo qualcosa?
- No.
- Ma lo hai fatto per lui, vero?

Simona tace, non lo guarda: - No... Sì, forse...

- Lo ami? Così... tutto d'un tratto?

Lei guarda l'orologio.

- Fabio: - Hai fretta?
- No. (pausa) Però tra mezz'ora devo andare...

Lui gira attorno alla panchina e va verso la riva del lago. Lei prima rimane ferma, poi lo raggiunge.

Simona: - Dai. Non fare così (sta per piangere).

- E cosa dovrei fare?

Lei guarda lontano, sulla linea del paesaggio, fissamente: - Non lo so.

(pausa lunga)

Fabio: - Abbiamo sbagliato!

- No, non abbiamo sbagliato. Cosa dici?
- E allora non si butta via così, un amore!

(lei non risponde)

Fabio: - Sei sicura di quello che stai facendo?

- (esita) Sì.
- (lui grida) Ma che cazzo ti prende? Così, senza nessun preavviso, un giorno mi vedi e mi dici che tutto è finito. Ed ora non aggiungi altro, non mi dici neppure perché!
- (tenta di riprendersi) Forse non ti amo più...

Lui ora è furibondo, ma non dice nulla. Si volta. Se ne va.

Lei è a bocca aperta, vorrebbe dire qualcosa ma non riesce. Lui si sta allontanando. Ora lei lo rincorre. Lo afferra per un braccio. Lui vorrebbe proseguire. Lei lo tiene. Lo fa voltare. Lo bacia sulla bocca, voluttuosa. Ma quando lui la abbraccia lei si allontana di un passo. Sta guardando a terra. Poi scoppia a piangere, si volta di scatto e corre via. Lui rimane.

## SCENA 23

**Titolo: SEGRETI**

**Strada davanti allo studio di Vincenzo**

**Attori: Gloria, una sua amica, Fabio**

Gloria e un'amica stanno camminando sul marciapiede. Parlano allegre. Gloria vede il marito Fabio sul lato opposto. Spalanca la bocca, non s'aspettava di vederlo. Ferma l'amica senza parlare. Lui guarda rapido l'orologio.

Amica: - È Fabio...

- Sì
- Non lo chiami?

- Dove sta andando?
- Non lo sai?

Fabio si volta verso il portone di Vincenzo. Suona al citofono. Quando lui è entrato Gloria si avvicina alla casa e legge la targa dello psicoanalista Vincenzo. Si allontana con l'amica al fianco.

**DISSOLVENZA AL NERO >>>**

## **SCENA 24**

**Titolo: I SENTIERI NEL BOSCO**

**Studio di Vincenzo**

**Attori: Vincenzo, Fabio**

Vincenzo: - Venga (e lo precede nella cucina, dove afferra una bottiglia di vino e due bicchieri): - Oggi avrei voglia di questo? Possiamo?

- (sorride) Ma certo! E poi siamo a casa sua, no?

- (sorride) Sì, è vero... però non lo faccio mai...
- È una giornata speciale?
- No... non credo... E per lei?
- Sì, per me è speciale (e si siede al tavolo).
- (anche Vincenzo si siede, e allunga il bicchiere pieno in segno di brindisi)

Fabio: - L'ho incontrata.

- Per caso?
- No. Ho preteso di vederla.
- È successo in settimana?
- Ieri.
- E come è andata?
- Uno schifo.
- Uno schifo?
- Sì, peggio di così... Però ci siamo baciati...
- È stata lei?
- No... Sì, mi scusi, è stata Simona a baciarmi.

Vincenzo sbarra per un istante gli occhi sentendo il nome, poi prosegue tranquillo: - E allora?

- E allora poi è scappata via, come... come una ragazzina dopo il primo bacio della vita...!
- E lei cosa ha fatto? La seguita?
- No. Sono rimasto lì, incollato alla strada.

(pausa lunga)

Vincenzo: - Vuole che andiamo a sederci sul divano?

- No... se per lei va bene, restiamo pure qui. Così ci ubriacheremo! (finge di scherzare)
- Sì, sì... va benissimo anche qui.

(pausa lunga)

Vincenzo: - Avete parlato?

Fabio ora è sarcastico: - Sì. Se quello è stato un parlare...!

- Perché, avete litigato?
- Forse. (pausa) Le ho chiesto perché, mi avesse lasciato.
- E lei?
- Niente! Non mi dice niente!

(pausa lunga)

Fabio : - È incredibile!

- Lo trova incredibile?
- (irritato) E lei no? Due stanno insieme per anni, dicono di amarsi, anzi, si amano. Poi un giorno, tutto a un tratto uno si sente sputare in faccia una frase, una semplice, fottuta frase: è finita! E poi, se questo imbecille chiede il perché, ecco che la signora fa calare il sipario. Silenzio assoluto!
- La capisco. Davvero. Spesso le donne fanno così...!
- E magari lei me lo sa spiegare, perché fanno così? (pausa breve) O magari neppure lei, lo sa?!
- Sì... forse lo so e... in qualche modo le posso dire cosa penso: penso che lo facciano perché per loro, quando succede qualcosa, non è poi così importante saperne il perché: per loro basta che sia successa, la cosa.
- Davvero? Che imbecilli!
- Dal nostro punto di vista, sì.
- (pausa)
- Ma no... ma no! Gli imbecilli siamo noi uomini!
- Non credo. (pausa) Siamo semplicemente diversi...
- Sì, diversamente imbecilli (sorridente amaro).
- (anche Vincenzo si sforza di sorridere): - Non se ne era mai accorto?
- Di cosa?
- Che le donne seguono... sentieri mentali diversi dai nostri?
- Sentieri...
- Siamo tutti come una massa di persone che è nata in un bosco fitto, e per tutta la vita cerchiamo un sentiero, quello giusto, quello che ci possa portare davvero da qualche parte. Ogni tanto, nel nostro vagare, troviamo un fiume impetuoso che ci sbarra la strada: è il fiume della morte. Allora dobbiamo tornare e prendere un sentiero diverso.
- (amaro) Che destino!

Vincenzo continua, come ispirato: - C'è un problema, forse, in questo destino: che noi, nell'ansia di trovare e mantenere il sentiero giusto tanto spesso non ci guardiamo davvero attorno.

- E cosa dovremmo guardare, invece?
- Oh, tante cose. Ha mai notato, nei boschi, quei fiorellini che hanno trovato una manciata di terra dove poter vivere? Accanto a un tronco, qualche volta persino nella nicchia di un sasso...!
- Sì... ma noi dobbiamo trovare la strada...
- Beh... come posso dire... noi puntiamo il dito alla luna, e guardiamo la luna, ma non ci guardiamo mai da fuori: se qualcuno ci vedesse, nella notte, vedrebbe una figura che non vorrebbe mai muoversi, come quelle figure ritagliate nella carta.
- Vede, allora siamo costretti a muoverci. Sempre e ancora...!
- Sì. Ma siccome dovremmo sapere che non c'è davvero, quel famoso sentiero che ci porterebbe fuori dal bosco, non sarebbe meglio, ogni tanto, fermarci e parlare con il fiorellino nel sasso?

Fabio ora pensa a fondo: - Lei mi sta dicendo che io, per inseguire Simona, mi sto perdendo tante altre cose belle?

- Sì.

(pausa lunga)

- Però noi – io e Simona – stavamo passeggiando insieme...!
- Io qui la capisco: non c'è niente di più bello, che avere qualcuno al nostro fianco!

(Ora entrambi si fermano, pensano da soli)

Fabio: - Allora dovrei non amarla più, e guardarmi attorno!?

- Non credo sia così facile, almeno per ora.
- E dunque?
- Ci vorrà del tempo. Purtroppo.

(pausa lunga)

Vincenzo: - Ma, mi dica: lei non si è accorto di nulla, prima? Simona non le ha fatto capire proprio nulla?

- No. Andava tutto benissimo, come sempre.
- Ne è sicuro?
- (molto irritato) Senta! Potrebbe anche darsi che qualcosa fosse successo, ma io non me ne sono accorto!
- (conciliante) Non si arrabbi. Mi scusi.
- (più calmo) Mi scusi lei...

(pausa)

Vincenzo: - Ora sta meglio o peggio? Oggi, dopo questo vostro incontro?

- Non lo so. Forse... forse questa incazzatura mi sta facendo guarire... Non lo so...

Vincenzo beve. Anche Fabio beve. Ora sembrano due amici al bar.

Vincenzo: - Sa, io ho una paziente – non le dico il nome, ovviamente – e anche questa paziente ha lasciato a piedi il proprio amore di botto... così, con uno schiocco di dita!

- E perché viene da lei? Se posso chiedere?
- Non lo so ancora davvero... forse perché vorrebbe re-innamorarsi del marito.

Fabio ride di cuore: - Davvero? Che fandonie!

- Beh... sono cose che capitano...
- Sì, anche nelle buone famiglie...!
- No, intendevo che in amore si stabilisce una specie di... di gioco delle parti.
- E cioè?
- Se ci pensa bene tutto, nella vita, è una specie di lotta. È la guerra del sopravvivere. Anche gli amanti si fanno la guerra, pur nei loro sorrisi, nelle loro carezze.
- Sì, comincio a pensarlo davvero! (pausa) È molto squallido, non trova?
- Sì, forse è proprio così.

Fabio pensa molto, il capo appoggiato sui gomiti: - Ma se è così, allora Simona mi ha pugnalato a tradimento, non crede? Ha deciso di farmi la guerra?

- Forse le ha teso un agguato e l'ha assalita con violenza per non dover dare spiegazioni...
- Sì. Ha ragione: ha fatto così per non doversi spiegare! Facile no? Se l'è svignata come una scolaretta!

(pausa). Vincenzo alza di nuovo il bicchiere per un piccolo brindisi: - Lei non è il primo, sa?

- Che viene scaricato come uno straccio vecchio? Quando non serve più?
- Beh... forse non è proprio così: forse è che queste donne si trovano in situazioni insostenibili...

(Poiché Fabio rimane solo in ascolto, Vincenzo continua): - Sono in contraddizione con se stesse, perché magari non hanno il coraggio di lasciare un marito che ritengono più debole di loro, e allora si sentono in colpa... o forse loro sanno qualcosa, dell'amore, che a noi sfugge (pausa). Lo vivono con maggiore semplicità. Intendo che quando c'è, c'è, e quando non c'è, o non può funzionare, se ne liberano.

Fabio ora sembra meditare sulle parole ascoltate, e le ri-sussurra tra sé: - Quando c'è... c'è... Allora devo ammettere che non mi amava più!

- Mah... forse è così ma... mi ascolti bene: qui le cose si complicano. Può benissimo essere che Simona la ami ancora. E tanto. Ma che non sia mai stata pronta per lasciare il marito... che non lo sia mai stata sin dall'inizio. Forse, non è mai stata pronta ad amarla...
- Ma io non gliel'ho mai chiesto!
- Di lasciare il marito?
- Sì
- (sorride) Appunto. Ecco la guerra! La vede?
- No
- Ricorda le trincee, quando ce le hanno raccontate a scuola? Tra voi è stata una guerra di trincea, ma con pochi assalti e pochi cannoni. Una guerra di mantenimento, mi capisce?
- Forse...
- (lunga pausa, poi Vincenzo si decide a parlare): - La vostra è stata una guerra che a nessuno conveniva vincere!
- Ma... (non sa come ammetterlo) Ma noi ci amavamo alla follia. Io non ho mai amato mia moglie così tanto!

Vincenzo si alza. Va ad appoggiare il bicchiere nel lavandino, poi: - Lo vede? Forse è proprio qui il punto. Lei ha colpito nel segno! (e si volta di nuovo verso l'interlocutore)

- Non capisco. Dove sarebbe il punto?
- Allora le chiedo una cosa: - Cosa fa, lei, quando torna a casa da sua moglie dopo aver incontrato Simona? Come si sente?
- Io... bene... sono sereno, credo.
- E intanto anche Simona è serena, forse. Ma può essere che, invece, sia angosciata. E una domanda vi rimane, e non è, mi creda, quanto sia grande il vostro amarvi, ma quanto vi costerebbe uscire dalla trincea a andare a conquistare il territorio nemico, una volta per tutte!

(Fabio sta pensando) - Lei vuole dire che, dopo, avremmo dovuto ricominciare tutto daccapo?

- Sì. Dopo, mi permetta un'osservazione un po' squallida, ma concreta: dopo ci sarebbero stati i conti da fare con le cose quotidiane. Anch'io ho avuto un paio di amanti, durante il mio matrimonio, e ricordo quel sapore di una freschezza, di biancheria intima perfetta... (attende, prima di affondare) È l'odore del Natale, per i bambini!...

Fabio è a bocca aperta, lo sta seguendo come rapito. Vorrebbe dire qualcosa, ma chiude la bocca, e alla fine sorride: - Sa cosa penso?

- Me lo dica.
- Penso a una cosa strana: che anche i dottori possono avere un amante! (sorride sincero).
- (sorride) Sì. A tutti capita di avere la febbre a quaranta, almeno una volta nella vita. E qualche volta, in tutta quella febbre, può capitare di avere anche degli incubi. Ma persino qualche sogno pieno di colori...!
- Sì. Pieno di colori...!

**DISSOLVENZA AL NERO >>>**

## SCENA 25

**Titolo: RICOSTRUZIONE**

**Casa di Simona e Riccardo**

**Attori: Simona**

Simona è sola, e sta finendo di prepararsi per uscire. Prendendo qualcosa su una consolle all'ingresso butta lo sguardo su una fotografia di lei con il marito Riccardo. Ha un breve sorriso, un po' malinconico. Esce.

## SCENA 26

**Titolo: -----**

**Esterni strada**

**Attori: Simona**

Simona sta camminando in centro. Si ferma davanti alla vetrina di un negozio di intimo. Sta pensando.

Entra. /

**DISSOLVENZA INCROCIATA**

/

Esce con un pacchetto in mano.

## SCENA 27

**Titolo: RICCARDO**

**Casa di Riccardo e Simona**

**Attori: Riccardo, Simona**

Simona sta rientrando dalla porta di casa: - Ciao Riccardo

Nessuna risposta, ma si sente la voce di lui che sta parlando al telefono. Lei lo raggiunge e socchiude la porta. Lui la vede e le manda un gesto sorridente di saluto. Lei posa la borsa e va in camera da letto. Apre il pacchetto che ha appena comperato. Ha un mezzo sorriso. Va in bagno con l'intimo acquistato.

/

**DISSOLVENZA INCROCIATA**

/

Esce dal bagno, sta indossando il nuovo intimo. Si guarda allo specchio e si sorride soddisfatta. Indossa una vestaglia lasciandola aperta ed esce. Il marito è ancora al telefono. Lei s'affaccia alla porta, lui la vede, lei si avvicina. Gli poggia una mano sulla spalla. Lui alza uno sguardo interrogativo, e lei come risposta apre del tutto la vestaglia. Lui fa scendere lo sguardo sulla moglie e dice al telefono: - Senti, ora devo proprio andare... A domani, allora...".

Lui la tira a sé, baciandole il ventre. Lei ha un sorriso, di malinconico trionfo.

## SCENA 28

### Titolo: IL QUADRO E LA FOGLIA

#### Casa di Simona e Riccardo

#### Attori: Vincenzo, Simona

Vincenzo entra a casa di Simona, che gli accompagna la porta, chiudendola: - Mi scusi se l'ho fatta venire ma, sa, come le ho detto ho l'auto dal meccanico e non sto neppure tanto bene...

- Oh, non si preoccupi! Non c'è nessun problema!

- Prego, si accomodi E gli indica l'ingresso del grande soggiorno.
- Che bella casa!
- Grazie.
- Vivete da molto, qui?
- Da 8 anni. Beh... in realtà non è del tutto mia...
- Siete in affitto, allora?
- No... la casa l'abbiamo acquistata insieme, metà a metà...
- Beh... una bella fortuna comunque, non le pare?
- Certo... Gradisce qualcosa da bere?
- (titubante) Sì... grazie!
- Ci facciamo due Whiskey?
- (lui sorride, incerto) Ma sì. Ogni tanto un po' di alcool ci vuole!

Lei provvede alle bevande. Lui si guarda in giro.

Vincenzo: - Come vanno le cose?

- Benino, grazie
- Ha pensato al nostro ultimo colloquio?
- (si siede e porge un bicchiere a Vincenzo) Sì. Molto. E allora ho deciso di smettere di fare la bambina!
- (sorride) E come ha fatto, a smettere?
- (ride) Beh... non ho fatto certo la bambina, con mio marito!
- Me lo vuole spiegare?
- (un po' imbarazzata) Ecco... ho acquistato un intimo speciale... e...
- (lui risolve l'imbarazzo): - A lui è piaciuto?
- Moltissimo. Sì.
- È stato bello, poi?
- Sì.
- (pausa) E dopo?

Lei lo guarda, sta pensando: - Sì. Anche dopo...

- Vuole dirmi di più?
- Siii... Certo. Dopo mi sono sentita più forte!
- Che tipo di forza?
- Non so... più adulta!
- Meno bambina, è questo quello che vuole dire?
- Sì. Proprio così (lui sorride, e lei continua) Ecco, me lo aveva detto che avrei dovuto smettere, di fare la bambina... (lui apre la bocca per intervenire, ma poi le fa segno di continuare) ... ho fatto bene?
- Secondo lei, ha fatto bene?
- Forse sì...
- Ora si sente meglio?
- Sì. Sono più... tranquilla.

- Bene. E... con il suo “ex” amore?
- (sorridente malinconica) L’ho visto.
- Ah... (finge sorpresa, ma ha già capito che si tratta di Fabio) e cosa è successo?
- Niente!
- Niente?
- Sì... abbiamo parlato. Poco. Lui, mi è sembrato molto turbato. È arrabbiato!
- Secondo lei, ne aveva motivo?
- Sicuramente sì. Però io... cosa posso farci?
- Già...

(pausa)

Vincenzo: - Non lo ama più, è così?

Simona alza lo sguardo, come a chiedere la risposta a Vincenzo stesso: - Io... non lo so. Secondo lei?

Vincenzo non risponde. Simona continua: - Vede? Oggi stavo facendo delle cose, quelle di tutti i giorni, ma mi sentivo... mi sento, anche ora, come “sospesa”, come in una specie di... limbo...!

- Mi interessa. Continui a parlarmene.
- (chiude gli occhi) È come se la mia vita si sia fermata. No. Non si è fermata, ma è come se il mio passato avesse perso peso... Mi spiego? Sono... una foglia che ha trovato il volo, staccandosi dal ramo, ma ora sta ancora volteggiando e... non sa dove andrà a cadere...
- Dove cadrà, quello sarà il suo destino...
- Sì. Infatti. E io sono senza un destino. Forse.

(pausa)

- Le piace l’idea?
- Mi fa un po’ paura. A momenti, tanta paura.

(pausa)

Vincenzo: - Lei pensa di aver fatto del male, a Fabio?

(pensa) Sì. Molto!

- Sente il peso, di questa colpa?
- Sì.
- E con suo marito, invece? Mi sembra che sia stata generosa (sorridente)...
- Lei lo guarda fissamente, come se lui avesse scoperto qualcosa: - Ecco! Sì. Credo di avergli regalato qualcosa, qualcosa che avevo dimenticato...
- Si tratta di amore?
- (esita) N...o. Non è amore. Ne sono sicura perché... perché non c’è una... “fiaba”, tra di noi...
- Però, l’ha fatto felice, no?
- Sì (pausa) ma ho ferito a morte Fabio, e lui non se lo meritava!

Vincenzo attende prima di parlare: - Come vede, qui abbiamo due uomini, e quando fa felice uno, colpisce l’altro.

- (si commuove) Sì. Cosa posso fare?
- Beh, innanzitutto non dovrebbe sentirsi così in colpa.
- Non è possibile!
- Un po’ di tempo fa ho raccontato a un mio paziente che l’amore è una guerra. Una guerra che vorrebbe essere di fiori, ma pur sempre una guerra. In ogni guerra i morti sono inevitabili, non crede? Anche quando non lo vogliamo!
- Sì. Una guerra. Sì, è una guerra quella che sto combattendo. Mentre (sorridente) sto volteggiando come una foglia che cade...!

- (anche lui sorride) Lo ha inventato lei, l'amore?
- (sorpresa) Inventato? Io? No di certo!
- Vede, l'amore è un abbraccio, che qualche volta può essere anche mortale, ma è un luogo al quale siamo chiamati. A volte contro voglia...!
- Lei non ama, l'amore?

(silenzio, poi): - Io non amo l'amore. Forse, amo le donne, quando le amo.

Lei non riesce a distogliere lo sguardo da lui. Poi annuisce lentamente. Poi: - Allora non ho colpe?

- Noi colpe ne abbiamo in continuazione. Ma ci sono colpe che sono inevitabili, quando abbiamo deciso, magari per leggerezza, di combattere davvero per qualcosa...
- Leggerezza?
- Sì. Ma intendevo che questa leggerezza è inevitabile. Nell'amore noi guardiamo... dentro a uno specchio, dove crediamo di vedere il nostro amato, che ci invita e ci sorride; ma non sappiamo che, dentro quel volto, c'è sempre e anche una grande parte del nostro, volto.

(lei pensa. Non vuole parlare, ma poi: - E un giorno ci metteremo in fila, vero? Come quei personaggi strani che seguono la morte e la sua falce, vero?)

- Già. Il mio quadro!

Simona tace, ma poi, con una tenerezza: - Lei, quel quadro, se lo porta dentro, vero?

Lui la guarda attento: - Sì. Me lo porto dentro.

(pausa lunga)

Simona: - A volte vorrei essere morta.

- (triste) Verrà anche questo momento. La falce è sempre affilata...!
- Già. Ed ora?
- Ora cosa?
- Non so... Ora che sono qui, e stiamo parlando del mio casino con l'amore... Ora cosa dovrò mai fare?
- (lui sorride, teneramente) Non cosa dovrò fare, ma cosa potrà fare...

Simona tace, sta pensando, il capo reclinato. Poi: - Se guardassi ai miei desideri, li terrei entrambi.

- Pensa che si possa fare?
- Beh... l'ho fatto per anni. Però...
- Però cosa?
- Però la mia angoscia è cresciuta. Nel tempo.
- È sicura che, questa angoscia, dipenda solo da questo "triangolo"?
- Lei pensa di no? Che ci sia altro?

(lui pensa, prima di rispondere): - Non lo so. Ma so che con gli anni che passano le nostre angosce non hanno più un ...autore riconoscibile. Prima, da giovanissimi, domina la paura, forse, e sa perché? Perché i giovani vedono comunque tutta una vita davanti, e pensano che ci riusciranno, ad avere successo nei loro desideri. Dopo, invece, impariamo che non tutto è possibile, che non tutto dipende da noi e... che il tempo galoppa più veloce di quanto avessimo mai immaginato.

- È vero...!
- E dunque, magari non dovrebbe attribuire solo ai suoi due uomini la responsabilità delle sue angosce.

(lei medita): - Sto invecchiando?

- Tutti noi, invecchiamo, sin dal primo giorno...
- Sì, ma ora ho capito per forza molte cose, come fanno i vecchi.
- E cosa fanno, i vecchi?
- Fanno che ora sanno che è tutta un'illusione, in fondo...

(pausa)

- Già!
- Ma, senta, allora non dovrei essere angosciata. Dovrei solo essere disillusa. Triste!
- Sì. Meglio triste, che angosciata. L'angoscia, lo sa, può anche ucciderci!
- E come se lo so!
- (pensa, poi): - Non c'è speranza, allora?
- Non lo so. Ma forse, una cosa la so.
- Me la insegni!
- So che quando smetto di angosciarmi per il futuro posso anche non essere triste. So che, se mi guardo attorno, ci sono cose, persone, c'è la luce del giorno. Mi accorgo che la vita sta andando avanti. E che ha molte cose da mostrarmi. Ancora.

Simona è ora affascinata: - L'attimo che fugge?

- Sì. E il vivere è una cosa breve, mi creda. Glielo dice un vecchio!
- (sorridente) Lei non è affatto vecchio!

Lui ricambia il sorriso: - Fuori, solo un po'? Ma, dentro...

- Ha sofferto molto? Nella vita?
- C'è chi ha sofferto di più...
- E lei?
- Tanto.

(pausa lunga)

Simona: - E quel suo quadro?

Lui sorride amaramente: - Quel mio quadro, io me lo porto dentro. È forse questo, che mi sta salvando.

## DISSOLVENZA AL NERO >>>

### SCENA 29

**Titolo: IL LIBRO DELLE PRESENZE**

**Casa di Fabio e Gloria**

**Attori: Fabio, Gloria**

Fabio è sul divano di casa. Sta leggendo un libro. Gloria si affaccia alla porta, è pronta per uscire.

Gloria: - Amore, io vado!

- Sei pronta? Per la tua ripresa?
- (sorridente timidamente) Sì. Credo di sì. Lo spero...
- Dai, vieni qui! (lei gli si avvicina, lui la trae a sé e la bacia su una guancia facendola sedere accanto) Tu devi sapere una cosa: che sei... super! (la stringe, e poi parla come a qualcuno nella stanza accanto, alzando la voce) Mia moglie è super! Capitoooo?
- (lei sorride di cuore, e lo bacia sulla guancia): - Sei un tesoro!
- Tu, sei un tesoro!

Gloria si alza: - Devo proprio andare!

- Sì, vai. Fammi poi sapere, eh?
- Certo!
- Subito, appena avrai finito! (lei sta uscendo dalla stanza)
- Subito!!!

Si sente la porta d'ingresso che si chiude. Nella stanza ricade il silenzio. Fabio torna serio. Triste. Riapre il libro, legge qualcosa ma poi lo richiude. Guarda il cellulare, lo ripone. Si appoggia allo schienale e chiude gli occhi.

/

## DISSOLVENZA INCROCIATA

/

### SCENA 30 (esterni vari + letto)

**Titolo:** -----

**esterni - letto**

**Attori: Fabio, Simona**

(riprese varie di *flash-back*, *voice-over* su tratti del visivo con testo a seguire e da spezzare nel montaggio...)

“Ciao amore, che fine abbiamo fatto? Cosa ti ho fatto? Sono qui, da solo, in casa, e non faccio altro che pensarti. Tu non mi ami più? Sì, sei libera di farlo, lo so, ma così... all'improvviso! Anche ai condannati dicono l'ora della fucilazione!

Ho pensato e ripensato, alla ricerca di una mia colpa. Dove ho sbagliato? Se me lo dici, ti giuro che ti ascolterò. A dire il vero, so che forse sono stato un po' distante, qualche volta. Ma vedi? Tu c'eri, tu c'eri ed io ho sbagliato a... distrarmi. Ma sai? Io ero davvero convinto del nostro amarsi. Tu sorridevi, ridevi, mi baciavi. Come avrei potuto pensare che già non mi amavi più? E quando e perché è successo?

Ma forse avrei dovuto domandare di più, di te. Eppure, ricordi? Abbiamo passato ore ed ore a parlare dei tuoi problemi, delle tue cose. Credevo di averti aiutata. Magari non sono un genio, ma ti ho aiutata col cuore, davvero! So che anch'io ti ho riversato addosso una marea delle mie cose, forse non sono stato attento e avrei dovuto tacere, ogni tanto. Ma tu... tu eri il mio mondo. Tutto il mondo. E a chi avrei dovuto rivolgermi?

Cosa fai, ora? Con chi sei? Ti ho sempre detto di non essere geloso, ma ora al solo pensiero che stai parlando con qualcun altro, che gli sorridi, che gli parli di te mi dà una fitta al cuore. Non è vero che si possa non essere gelosi: è vero soltanto quando non si ama.

Ricordi? I nostri posti? I minuti rubati agli altri per tenerceli solo nostri? Io ricordo quando mi hai detto, per la prima volta, che mi amavi: non avevi più fiato [scena a letto]. Perché te ne sei andata? Perché non mi dici nulla? Cosa sono, ora, per te? Io ho pensato alle mie colpe, ma non riesco a pensare alle tue: ti amo troppo per pensarle: non ci sono. Ma sappi sempre che, io, ci sono.”

### FLASH-BACK (tutti con dissolvenza incrociata)

1. Lago. Lei è in piedi. Lui, a un metro, guarda l'orizzonte fumando. Lei lo abbraccia dalle spalle e chiude gli occhi. Lui la accarezza sulla testa...
2. ...Sera. Buio. Lui è seduto su un muretto a lago. Lei gli sta sopra, stanno facendo l'amore, anche se passa qualcuno che non li guarda....
3. ...Bar all'aperto. Sono seduti affiancati e stanno discutendo con alcuni fogli davanti. Sono attenti, animati...
4. ... Stanno passeggiando, ognuno con il rispettivo coniuge. Le due coppie si incontrano voltano ad un angolo di una casa. Continuano a camminare, al braccio del partner. Si fissano. Le coppie si

superano incrociandosi. Lei si volta e dà un furtivo sguardo all'indietro. Lui si ferma perché finge un messaggio sul telefono, lasciando la moglie Gloria. Ne approfitta per buttare lo sguardo a Simona, ma non c'è più nessuno...

5. Sono a letto e stanno facendo l'amore. Lei, sotto, volta lo sguardo di lato e dice qualcosa, che potrebbe essere un "Ti amo..."
6. Mani in particolare che si accarezzano
7. ....

### **SCENA 31**

**Titolo: CROCI**

**Bar (lo stesso di Gilda)**

**Attori: Vincenzo, Max, clienti**

Vincenzo entra nello stesso bar dove era passata Gilda. I tavolini sono tutti occupati, ma una coppia si alza lasciando libero il posto. Vincenzo sta per sedersi, e vede che la coppia ha lasciato sul tavolino due stuzzicadenti sovrapposti a formare una croce. Il barista (Max) si avvicina per l'ordinazione, vede la cosa e toglie subito i bastoncini.

Max: - Mi scusi! La buona educazione è cosa morta!

- Non si preoccupi! Succede!

- Già! Che cafoni! Desidera?

- Un... un whiskey. Con ghiaccio!

- Subito signore!

- Così magari mi porterà al creatore!

- Perché dice così?

- Non c'era forse una croce, qui sul tavolo? (e ride)

Anche il barista ride: - Torno subito col il suo veleno!

- Grazie!

/

**DISSOLVENZA INCROCIATA**

/

### **...SCENA 31BIS CONTINUA**

... è nel bar di Max, e la scena si ripete, solo un po' deformata. Quando Max si avvicina e comincia a criticare la maleducazione dei giovani, Vincenzo si arrabbia a dismisura. E grida al barista che dovrebbe stare più attento alle persone che entrano nel suo locale!

### **SCENA 32**

**Titolo: -----**

**Letto di Vincenzo**

**Vincenzo**

Vincenzo sta dormendo nel letto. Si sta agitando un poco. Partono le immagini del suo sogno, che è la scena 31BIS:

### SCENA 33

**Titolo: DOPO**

**Casa di Gilda**

**Attori: Gilda, Vincenzo**

Gilda e Vincenzo sono seduti sul divano (come nella fantasia erotica di Gilda scena 20). Lei sta finendo di mostrare a Vincenzo il suo album di fotografie.

Gilda: - (sorridente) ...come vedi, non mi sono fatta mancare nulla...

- (sorridente) Vedo!

Lei si alza e si allontana. Vincenzo la segue con lo sguardo, un mezzo sorriso.

Gilda torna con due bicchieri pieni. Si risiede. Ora bevono.

Vincenzo: - E il tuo silenzio?

- Continua.
- Perché mi hai mostrato tutte queste foto, dei tuoi uomini?
- Perché... volevo che tu sapessi.
- Cosa?
- Che il mio silenzio continua anche se non dovrei averne motivo... Ecco!
- Volevi farmi vedere quanto sei brava, nel portarti a letto gli uomini?
- (stizzita) No!
- Non ti offendere! Lo dico perché sei bella e attraente.
- (più dolce) Lo pensi davvero?
- Sì.

(pausa)

Gilda: - Però non mi hai baciata. Mai. Dopo tutti questi anni...

Lui tace, sorridendo.

Gilda: - A cosa pensi?

- A tutti questi anni...
- Già. (pausa) E allora?
- E allora cosa, Gilda? Che dovrei andare a letto con tutte le pazienti belle e attraenti?

Lei si alza di scatto. Va alla finestra, di spalle guardando fuori: - No. Non ho mai detto questo. È che tu, un giorno, mi hai detto che... che gli attimi vanno colti, quando si presentano...

- È vero.
- E con me, c'è stato qualche attimo? Dimmi la verità, ne ho bisogno!
- (esita un istante) Sì. Ce ne sono stati.

Lei tace e non si volta. Poi: - Molti?

- Sì.

Gilda si volta. Sta sorridendo: - E io, secondo te me ne sono accorta?

- Eccome! Credo...
- E perché allora non lo abbiamo fatto?
- Perché tu eri la mia paziente ed io...

- (lo interrompe) Quante scuse! Non lo abbiamo fatto perché non ne abbiamo avuto il coraggio!
- Il coraggio?
- Sì. Il coraggio. E basta. Perché tu eri sposato. Perché io ero la “paziente”. Perché abbiamo... pensato... troppo!
- Abbiamo pensato troppo? A cosa?
- Alle conseguenze. Due si incontrano, si piacciono. Lo sanno che si piacciono. E allora cominciano a pensare alle conseguenze: e se poi lo faccio, dopo...
- Dopo. Certo.
- Sì. Dopo...
- Stai pensando: “Dopo, dopo averlo fatto, cosa gli dico?”

Gilda, in piedi, è tesa: - Sì. È così. Abbiamo pensato al dopo.

(pausa lunga)

Vincenzo: - Sai Gilda?

- Cosa dovrei sapere... che già non so?
- Che hai ragione. Siamo tutti in giro, per le strade, a fare le nostre cose, e la nostra... fantasia corre libera. Ieri, alla cassa del supermercato, avevo davanti una donna. Aveva un vestito intero, e un culo che era lì (sorridente) ... era lì per essere toccato. Ma non si può andare in giro a toccare il culo a tutte le donne che ci piacciono, no?
- (ride, e torna a sedersi vicino a lui): - No. Credo di no!
- Infatti. E comunque, Gilda, pensa se si potesse. Così, in un altro mondo... Ecco, io tocco la signora, che magari ha pensato “So che ti piace il mio culo, carissimo!” mentre tutta seria pagava con la carta di credito. Ecco: io e la signora usciamo, e lei in qualche modo mi sta aspettando... Nel parcheggio, sbuffa per il peso dei sacchetti da caricare... io la aiuto e...E alla fine lo facciamo.
- E allora?
- E allora... qui viene il “dopo”.

Gilda ora pensa.

Vincenzo continua: - ... Il dopo è fatto di cose che si dicono, che si fanno. Il “dopo” è la vita vera. Forse...

Gilda ora lo guarda con attenzione: - Hai ragione. Il dopo può essere la scoperta che, con quella signora, non avreste avuto proprio nulla da dirvi...

- Esatto.
- E se, invece, quella signora fosse stata la tua “anima gemella”?
- Oh... è possibile!
- Magari, con quella signora, dopo, non ci sarebbe stato il silenzio.
- Sì, magari.
- Ma il silenzio non lo si riempie solo con un bel culo! (sorridente)

Lei ride, e gli appoggia delicatamente le dita sulla gamba: - Certamente no. Ma, se ci pensi bene, quante sono le occasioni che ci perdiamo, di rompere questo silenzio?

Silenzio. Lui guarda basso, poi guarda la mano di lei, che ha lasciato là dove l’aveva messa.

Vincenzo: - Che casino. La vita!

Con un gesto repentino le sposta la mano portandola dietro di sé, si china e la bacia con passione.

**DISSOLVENZA AL NERO >>>**

**SCENA 34**

**Titolo: UN ACCADERE**

**Casa di Vincenzo**

**Attori: Vincenzo, compagno della moglie**

Vincenzo è in pigiama, a casa, e sta facendo colazione. Tra sé e sé si conferma di non avere appuntamenti, in questo giorno. Sorridendo, canticchia mentre dà acqua a un paio di piantine. Sta per spogliarsi del pigiama quando squilla il telefono. Dimostra di non conoscere il numero. Dopo un'esitazione, risponde. Ascolta. A poco a poco la sua espressione diventa tragica.

Vincenzo: - Quando è successo?.....Sì.....No, non sapevo che fosse lì.....(lunga pausa d'ascolto) .....Come è successo? .....Sì. Capisco. ....Ma è sicuro dell'identità?.....Certo. (lunga pausa).....Cosa devo fare?.....Sì, certo.....Grazie.  
Appoggia il telefono. Lo sguardo è nel vuoto.

/

**DISSOLVENZA INCROCIATA**

/

Vincenzo è seduto, le mani sugli occhi. Suonano alla porta. Lentamente va ad aprirla e si imbatte in un uomo. Si guardano. Due volti sconvolti. È il nuovo compagno della ex-moglie.

Uomo: - Io... mi scusi... stavo suonando e...

Vincenzo gli fa segno di entrare. L'uomo entra e Vincenzo chiude la porta.

L'uomo, timidamente: - Io sono...

- So chi è lei.

- Ah... lei mi conosce dunque...?

- Sì, sì, vi ho visti, insieme... per strada...

L'uomo tace. Forse non sa cosa dire. Vincenzo lo guida nello studio.

Uomo: - Volevo essere io a dirglielo, di Lucrezia...

- L'ho saputo, poco fa. (silenzio) Mi hanno detto che è stato un brutto incidente...

- Sì.

- E... (sta per piangere) ... come mai lei è venuto qui?

- Non... non lo so. Forse perché Lucrezia parlava sempre così bene, di lei...

- (alza stupito lo sguardo) Davvero?
- Sì.
- E... come mai? Che domanda stupida (sorride)
- (anche l'uomo sorride) Già. (pausa, torna serio) Ma forse è il mondo, che è stupido...!
- (annuisce) ...la vita...!
- Io credo che fosse ancora innamorata di lei, sa?

Vincenzo lo guarda con gratitudine: - Lei dice?

- Sì.
- E voi?
- Oh, beh... noi eravamo più che altro amici. (pausa) Anche se c'era qualcos'altro. (pausa) Mi capisce?

Vincenzo annuisce, sta per parlare, ma non gli escono parole.

- Ecco. Io ci tenevo che lei sapesse. Magari nessuno l'avrebbe avvertita...
- Grazie. Lei è stato molto gentile.

(pausa lunga)

Vincenzo: - Il funerale?

- Dopodomani.
- Mi dirà poi dove...
- Sì.
- Posso vederla... mia moglie?
- (esitante) Sì. Ma... non è bello!

Vincenzo lo fissa: - L'incidente?

- Sì.

Silenzio.

Vincenzo: - Che schifo, il vivere.

L'altro non dice nulla. È ripiegato sopra se stesso dal dolore.

Vincenzo: - No. La vedrò lo stesso. Non so. Forse è meglio di no...

Poiché l'uomo tace, lui continua: - Sa, ho un bel ricordo di lei. Poche cose, come pochissime fotografie. Uno sguardo. Momenti...

- La capisco. La morte non perdona. La vita, invece, deve sorreggersi su qualcosa...
- Sì
- Beh... io la lascio. (pausa, si alza lentamente) Se mi lascia un telefono le confermerò l'ora e il luogo del funerale. Se vuole venire...
- Sì. Ci sarò. (e allunga la mano a prendere un biglietto da visita da un contenitore sul tavolino. Si alza anche lui. I due si guardano negli occhi, ed è come se si conoscessero da molto tempo) Io... io non ho il coraggio... mi capisce?
- Non se ne faccia una colpa. (vanno verso la porta) Non se ne faccia una colpa. La capisco.

Vincenzo gli sorride debolmente, annuendo: - Grazie, di essere venuto. Lei deve essere una brava persona, sa?

- Non lo so. Ma sapevo di doverla incontrare... un giorno...
- Si sorridono e Vincenzo chiude la porta

/

**DISSOLVENZA INCROCIATA**

/

Vincenzo sta guardando dalla finestra, come nel vuoto. Suona il telefono.

- Pronto.
- Sono Fabio, la disturbo?
- (pausa) No, mi dica.
- Ho parlato ancora con Simona. Abbiamo capito, tutti e due, che stiamo venendo da lei...
- Sì. Ormai lo avevo capito anch'io...
- Avremmo deciso di venire insieme, per un'ultima volta.
- (pausa) Bene. Quando?
- Se lei è libero, anche tra un paio d'ore...
- Va bene. Vi aspetto.

/

**DISSOLVENZA INCROCIATA**

/

**SCENA 35**

**Titolo: GIOCHI DI VITA**

**Casa di Vincenzo**

**Attori: Vincenzo, Simona, Fabio**

Vincenzo apre la porta. Simona entra prima di Fabio. Ma subito si volta verso Vincenzo, vedendo il suo viso stravolto: - Dottore... è successo qualcosa?

Vincenzo tenta di sorridere: - Sì... una cosa è successa... mia moglie... (pausa) è morta.

I due sono pietrificati. Simona guarda Fabio e dice: - Allora noi ce ne andiamo...!

Vincenzo: - Per nulla! Anzi, mi aiutate a non pensare... (e li invita nello studio).

Fabio: - ...Ma come è successo...?

- Oh non importa... un incidente... non ne parliamo, per favore...

I due sembrano imbarazzati. È Vincenzo a rompere il silenzio: - Allora avete deciso di venire insieme?

Fabio: - Sì. A dire il vero, quando abbiamo "scoperto" che venivamo ognuno per conto suo, ci siamo messi a ridere! (sorriscono tutti).

Vincenzo si sforza di essere all'altezza della situazione, e tenta di scherzare: - Allora, chissà quante cose brutte vi sarete raccontati, di me...!

Simona: - Non credo proprio! E poi, come vede, siamo tornati!

Vincenzo: - Già. Bene. E... come vanno le cose, tra voi? Se ne volete parlare, è ovvio.

Fabio: - (guarda Simona) ... non so... Tu Simona, cosa ne pensi?

Simona lo guarda, un debole sorriso: - Beh... meglio parlarne, credo...

Entrambi ora guardano Vincenzo, come se a parlare dovesse essere lui per primo.

Vincenzo: - Voi vi aspettate la mia bacchetta magica?

Simona annuisce.

Vincenzo continua: - Vi ho pensati. Sì, ho pensato al vostro problema. Pardon... Ai vostri problemi  
(pausa)

Fabio: - E allora, cosa ne dice, di noi?

Vincenzo sembra riprendere un po' di vita, perché ama il proprio lavoro: - Io... io penso che dovrete rivedere tutta la vostra storia sotto una luce diversa. Sì. Forse è venuto il momento. Di farlo.

(Poiché i due tacciono attenti, continua) Ecco. Ho pensato a lei, Simona, e ai suoi sensi di colpa.

Fabio lo interrompe guardando sorpreso Simona: - Sensi di colpa? Per chi?

Simona: - (imbarazzata) Per mio marito!

Fabio: - (deluso) Ah...!

Tacciono.

Fabio: - Mi scusi, l'ho interrotta...

Vincenzo: - Oh se è per questo, interrompetemi quando volete. Oggi... mi sento un po' stanco anche dei miei stessi pensieri...

Simona: - Dottore, glielo ripeto, se vuole ritorneremo in un altro momento...

Vincenzo: - No. No. Vi prego. Credo di avere qualcosa da dirvi. (pausa) Dicevo dei suoi sensi di colpa, ma continuava a tornarmi alla mente quella situazione tipica dei bambini, quando uno viene incolpato di qualcosa che non ha fatto, eppure, arrossisce... come se fosse davvero lui, il colpevole... Ecco. Suo marito, se ho ben capito, è serenamente contento di lei e del vostro matrimonio. È così?

- Sì.

- E dunque, lei non lo ha mai, davvero, ferito. Giusto?

- (esitante) Sì. Cioè: no, non l'ho mai davvero ferito...

- Ecco. Questo è un punto da tenere ben chiaro, non credete? Non possiamo attribuirci delle colpe per un danno che non abbiamo fatto!

Simona: - Sì. Ma se lui lo sapesse... di noi (e guarda di sfuggita Fabio)... credo che il mondo gli crollerebbe addosso!

Vincenzo: - Lo credo anch'io. Sì, lo credo anch'io... Ma posso chiederle una cosa – anche se qui davanti c'è Fabio?

- (lei guarda Fabio, poi) Sì.

- Come è possibile che suo marito non si sia mai accorto di nulla?

Simona ha le mani strette nervosamente, guarda il pavimento: - Non lo so.

Fabio: - Noi siamo stati sempre molto attenti...

Vincenzo: - Lo credo. Lo sono stato anch'io, quando ho avuto una storia... (i due si guardano brevemente)

Ma ci sono cose che si capiscono anche quando gli altri sono molto attenti a tenercele nascoste...

(pausa)

Simona: - Sì. Lei ha ragione. Io, al posto di mio marito, me ne sarei accorta!

Vincenzo: - Infatti. È dunque possibile che suo marito, in qualche modo, faccia finta di non sapere?

Simona ora lo guarda fisso negli occhi: - Sì, è probabile. Me l'ero chiesta anch'io, questa cosa...

(pausa lunga)

Simona: - Perché abbiamo parlato di mio marito?

Vincenzo: - Perché è per lui che lei ha interrotto l'amore per Fabio. (Fabio la guarda in attesa)

Simona ora è nervosa: - Allora lei mi sta dicendo che ho fatto tutto questo casino mentre avrei dovuto andare avanti, facendo finta di niente? (pausa) Avrei dovuto continuare a mentire a mio marito?!

Vincenzo sembra meditare: - Non lo so. Un fatto è certo: noi mentiamo in continuazione. Agli altri, e a noi stessi!

Simona: - Comincio a capirlo... sì.

Vincenzo continua: - Vede? A volte ci troviamo nella condizione di non poter fare a meno, di mentire. In amore, certo, ma anche in tutte le altre cose della vita. Immagini di smettere davvero di mentire a suo marito, ed io allora le chiedo: "E con Fabio? Non è che lei sta forse mentendo a Fabio, dimostrandogli di non amarlo più?"

Fabio guarda il pavimento. Simona è immobile.

Vincenzo: - Per contro, se lei decidesse di non mentire a Fabio, mentirebbe a suo marito, mentirebbe tutte le volte in cui torna a casa e dice "Tutto bene..." mentre è stata con il suo amante...!

Simona: - Che casino! Io... (guarda di sfuggita Fabio) io non so se ne verrò fuori...!

Fabio azzarda a sfiorarle la mano, ma lei la muove con scusa di toccarsi i capelli.

Vincenzo: - Sapete? anch'io ho mentito molte volte. Troppe, forse. Ho mentito a mia moglie, e me stesso, ma ho mentito anche a tutte le donne che ho incrociato per strada e che, lo so, mi sarebbe piaciuto possedere. Noi dobbiamo mentire... se vogliamo stare al mondo...!

Fabio: - (sorridente, non aggressivo) Ma allora, parlare con lei dovrebbe insegnarci a continuare a dire frottole agli altri?

- No. Non è questo che voglio farvi vedere. Se sappiamo della nostra necessità – a volte – di mentire, allora non dico che ci possiamo sempre perdonare, ma possiamo... avere delle attenuanti. Anche i bambini imparano molto presto l'arte della menzogna: lo fanno perché devono districarsi in un mondo che è una ragnatela di ... mezze verità.

I due tacciono. Ma Simona ora regala a Fabio un mezzo sorriso.

Vincenzo sceglie di tacere, ora.

Simona: - (a Fabio) Potrai mai perdonarmi?

Lui la guarda, serio: - Io non ho niente, da perdonarti!

Simona: - (a Vincenzo) E' vero? Che non devo essere perdonata?

Vincenzo dimostra ora il proprio momentaneo sfinimento: - Forse, è la vita, che deve essere perdonata...! (Silenzio. Lungo.)

Fabio: - E di me, cosa dice?

Vincenzo pensa, sorride tra sé e poi: - Per lei racconterò una piccola fiaba: c'era una volta un grande Cervo, che aveva le corna più belle di tutta la valle. Le femmine del branco impazzivano per lui. Tra loro si dicevano che avrebbero dato un anno di vita per ottenere il suo amore. Lui, quando era solo, usava avvicinarsi allo stagno – giù, in fondo alla valle – per potersi specchiare nell'acqua, che era limpida e fresca.

Il suo cuore di cervo si innamorò, in effetti, di più di una cerva, mentre il tempo passava. E qua e là, nel suo cuore, cominciarono ad apparire alcune piccole croci: erano le cervi lasciate, ma lui cosa poteva farci? Un giorno si innamorò più che mai, di una di loro, e fu ricambiato ma accadde che fu lei a dirgli poi che, in quella valle, non si sarebbe più fermata. Il grande Cervo rimase di pietra. Non volendo rincorrere il

proprio amore – che pur stava perdendo - tornò a specchiarsi nello stagno, come per interrogarlo, e quel giorno lo stagno non gli specchiò il suo volto, ma il volto di lei. E lo stagno disse: corri a raggiungerla!  
Corri!

Ma se temi di lasciare questo luogo, dove sei amato da tutte, allora lasciala andare!

Fabio e Simona tacciono. E a Vincenzo scende più di una lacrima.

## DISSOLVENZA AL NERO >>>

### SCENA 36

**Titolo: NON DIRE**

**studio di Vincenzo**

**Attori: Vincenzo, Gloria**

Suonano alla porta. Vincenzo apre e si trova davanti Gloria.

Vincenzo: - Buongiorno.

Gloria: Sono la moglie di Fabio.

Vincenzo annuisce e la invita ad entrare.

Lui si siede, ma lei rimane in piedi.

Gloria: (un po' alterata) - Ho visto che mio marito viene da lei!

- Lo ha visto?

- Sì. Passavo qui davanti.

- (rassegnato, spossato) Mi dica, signora...

- E' inutile che perdiamo tempo: so anche che viene da lei perché ha un'amante!

- Gliel'ha detto lui?

- Sì. Ieri sera.

- E... cosa posso fare io, per lei?

- Oh... se per questo, ha già fatto anche troppo!!! Mi ha detto che era finita, ma che lei li ha fatti tornare insieme!

- Questo non è vero. Si sieda, la prego.

- No. Resto in piedi. Tanto ora me ne vado.

- Come ha potuto? E io, chi sono?

- Signora, io non ho fatto in modo che tornassero insieme. Se lo hanno fatto, è stata una loro scelta.

- Lei dice? Lui mi ha detto che hanno parlato insieme, con lei!

- Sì. Ed io ho detto loro, credo, qualche verità!

- E quali, di grazia?

- (ora reagisce un poco) Ho detto che forse avrebbero dovuto smettere di fingere che tutto fosse... a posto. Che è necessario, a volte, mettersi davanti uno specchio e dire finalmente quello che si vuole, da se stessi. Che... le menzogne, a volte, sembrano necessarie. Ma che non per questo dobbiamo mentire per tutta la vita. Agli altri. A noi stessi!

Gloria tace. La reazione di lui l'ha un poco calmata.

Gloria: - E mio marito, a chi sta mentendo?

- (pensa, poi) A tutti e tre.

- Cosa vuol dire? A me, di sicuro. Ma anche a quella donna! E il terzo?

- Il terzo è se stesso, signora!

Silenzio. Lei si guarda in giro. Fa un mezzo passo, ma poi si ferma: - È qui, che ne avete parlato?

- Sì.

- Su questo divano?

- Sì.

(pausa)

Gloria: - Mente anche alla sua amante?

- Tutti mentiamo, in qualche modo...

- Secondo lei, mi ama ancora?

- Mi ha parlato con molto affetto, di lei.

(pausa)

Gloria: - Cosa le ha detto?

- Che lei... illumina la vostra casa...

(pausa)

- Davvero?

- Sì.

Gloria ora si allontana. Va verso la finestra. C'è una luce chiara sul suo viso. Poi lentamente lo volta su

Vincenzo: - Lei crede siano davvero tornati insieme?

- Non lo so. Il mio compito con loro è finito.

- Già...

Gloria: - Va bene... ora me ne vado.

- Vuole che le offra qualcosa, da bere?

- (già facendo qualche passo) No, grazie. (sorride)

Lui la segue verso la porta. Lei si volta. Ora sorride, ma ha qualche lacrima che preme negli occhi: - Grazie, dottore.

- Di cosa, signora?

(lei sembra pensare, e lo sta guardando dritto negli occhi): - Di avermi detto che io illumino la nostra casa! (si volta ed esce).

**DISSOLVENZA AL NERO >>>**

## SCENA 37

**Titolo: ANCORA**

**bar di Max**

**Attori: Vincenzo, Gilda, Max**

Gilda è al banco, e sta scherzando con Max. Vincenzo entra, li vede e si avvicina. Immediatamente Gilda lo prende per un braccio, e lo saluta dandogli un grosso bacio sulla guancia. Sullo sfondo, Max guarda sorridendo.

Gilda: - Che bello che tu sia qui!

Max: - Non sapevo vi conosceste?

Gilda: - (con complicità) Oh... la nostra è una storia lunga (e si stringe a Vincenzo). Poi: - Una sera di queste dovremmo festeggiare (e guarda fisso Max), magari a casa mia!

Poi guarda Vincenzo, interrogativa: - Tu ci sarai, vero?

Vincenzo esita, poi mente: - Lo farei volentieri, ma sto partendo, per un lungo viaggio...

Gilda: - Ma va? E dove vai di bello?

Vincenzo: - In giro. Nel nord Europa...

Gilda è un po' seccata: - Non me ne hai mai parlato...!

Vincenzo: - Oh, beh, l'ho deciso solo ieri...!

Gilda debolmente lascia il braccio di Vincenzo. Finge di guardare qualcosa sul cellulare.

Max: - Vuole... vuoi qualcosa da bere?

Vincenzo: - No, grazie. Sono entrato solo perché vi ho visti e volevo salutare...

Gilda: - E quando, partirai?

- Domani.

- Ah...! Tu non bevi nulla?

- No, grazie, ora me ne vado...

Max, noi continuiamo a bere, vero (come flirtando...)?

Max sorride accondiscendente: - E certo! Guarda qui quanta roba c'è! (indicando le bottiglie alle sue spalle).

Vincenzo si china per un bacio sulla guancia di Gilda, che rimane ferma e non ricambia: Allora io vado!

Gilda: - Sì. Buon viaggio!

Max: - Salutami il gelo del nord!

Vincenzo, andandosene: - Certo. Ci vedremo! Ciao! (ed esce)

## SCENA 38

**Titolo: UNA LETTERA**

**casa di Vincenzo**

**Attori: Vincenzo**

Vincenzo sta bevendo whiskey. È seduto e guarda nel vuoto. Poi alza lo sguardo verso una fotografia della moglie, incorniciata su un mobile. Pensa. Poi lentamente si alza e va verso la foto. La prende, la guarda, poi va verso la cucina. Accende la luce. Si siede. Smonta la cornice. Esce. Torna con qualche foglio bianco. Si siede. Davanti a lui, un po' inclinata, la foto della moglie. Inizia a scrivere. La telecamera si sposta lentissimamente tra i pezzi della cornice sparsi, ed inizia la voce fuori campo:

“Amore mio. Posso chiamarti ancora così? Forse sì, ora che tutto, proprio tutto è finito. Dammi la tua autorizzazione, di chiamarti sempre “amore”. Cosa cambia, ormai, se te lo dico, che ti amo? Sì, forse, nei giorni trascorsi insieme non sono stato generoso nel dimostrarti il mio bene, le mie cose che avevo dentro. Le cose dei giorni, si sa, ci distraggono, e l'amore a poco a poco ne è travolto. Sommerso. Che peccato, che il mondo e le sue cose ci abbiano travolti. Entrambi.

Ma ora, forse tu ora non senti più il rumore del tempo che ci trascorre accanto: non senti più la sua brezza sottile. È brutto lì, amore? O forse è meglio così, se è così...

Ricordi? Io ricordo – come fosse ieri – quella notte d'estate, lì nel porticato, e il sottile respirare del buio, attorno. Tu avevi il viso sulla mia spalla. Gli occhi erano chiusi. E mi hai detto che mi amavi!

Come ho fatto a non pensare che, quel momento, valeva più di ogni eterno? Come ho potuto distrarmi?

Perdonami. Dico sempre tante cose, agli altri... e non ti ho vista svanirmi nella mano.

Se lo vorrai, porta con te questo mio pensiero. Che non sia troppo tardi, per riguardarci negli occhi, e gridare ciò che, forse, non ha voce.

Ti amo.

Vincenzo.”

**TITOLI DI CODA**

Grazie per la lettura.

## RIFERIMENTI

[www.scrivere-un-amore.it](http://www.scrivere-un-amore.it)

[www.mario-roccato-opere.it](http://www.mario-roccato-opere.it)

[mario.roccato@alice.it](mailto:mario.roccato@alice.it)

**3386392113**

**031-4149235**

**Via Acquanera 40a - 22100 Como**